ANNO 51 MATTINO TORINO, Domenica 18 Novembre MATTINO NUM. 320

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie L. 18,50 8,25 4,25 1,50
Estero . . . Fr. 35,50 17,75 9,— 3,20
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 5
Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il nemico rinnova gli attacchi da Asiago al mare senza riguardo a perdite

La valida difesa delle nostre truppe

COMANDO SUPREMO, 17.

Dall'altopiano di Asiago al mare l'avversario, senza riguardo a perdite, rinnova gli attacchi delle nostre posizioni montane ed i tentativi di forzare nella pianura la linea della Piave. Le nostre truppe con pari tenacia oppongono al nemico, preponderante di numero, valida difesa e lo contrattaccano con mirabile slancio. Nella giornata di ieri, si è combattuto dal monte Fior a monte Castelgomberto, allo sbarramento di San Marino, al monte Prassolan ed a nord di Quero, lungo la linea Rocca Cisa-Monte Cornella-Fondo valle Piave.

Nella piana, tra Salettuol e Sant'Andrea di Barbarana, l'avversario forzò all'alba il passaggio del fiume: sotto la protezione di violentissimo fuoco di artiglieria sue truppe passarono sulla destra a Follina e a Fagare. Le prime vennero annientate dalla nostra artiglieria e da un fulmineo contrattacco della Brigata Lecce (265.o-266.o): i superstiti, oltre 300 con 10 ufficiali, fatti prigionieri. Contro quelle molto più numerose, passate alla seconda località, fu rivolta l'azione decisa e poderosa della 54.a Divisione, le cui truppe, Brigata Novara (153.o-154.o) e 3.a bersaglieri (17.o-18.o regg.), hanno gareggiato in bravura. Alla fine della giornata restavano sul terreno numerosi cadaveri nemici, erano ricondotti prigionieri circa 600 soldati e 20 ufficiali ed i rimanenti, ammassati all'argine del fiume, erano battuti dalle nostre artiglierie che ne ostacolavano il ritorno sull'altra sponda. Nell'ansa di Zenson il nemico viene contenuto in zona sempre più ristretta.

Sul basso corso della Piave la difesa è efficacemente coadiuvata dalla Regia Marina con mezzi aerei, batterie fisse e natanti e naviglio leggero. Favorita dalle condizioni atmosferiche, l'opera dei nostri aerei ha potuto nella giornata svolgersi proficua contro ammassamenti di truppe nemiche.

DIAZ.



"La sua battaglia è battaglia nostra„

Dichiarazioni del Commissario americano della "Croce Rossa„

Roma, 17, notte.

Il maggiore Grayson M. P. Purphy, commissario americano della Croce Rossa in Europa, arrivato a Roma la settimana scorsa comunica: «Sarebbe impossibile trovare parole per esprimere la nostra simpatia e la nostra ammirazione per l'Italia in questo momento. La sua battaglia è battaglia nostra e alla vittoria in questa battaglia l'onore del nostro Governo è irrevocabilmente impegnato. E' desiderio della nostra nazione di prestare il suo concorso con ogni mezzo in suo potere e la Croce Rossa americana è venuta qui ad offrire, con tutte le risorse di cui dispone, la leale ed affezionata assistenza del popolo degli Stati Uniti. Quanto all'Italia, la nostra Commissione è stata ricevuta con la massima cordialità dal Governo. I vari dipartimenti ufficiali ci hanno dato ogni possibile concorso, senza alcune richieste da parte nostra, ci sono state accordate facilitazioni per le comunicazioni ed i trasporti. Senza spesa sono stati posti a nostra disposizione automobili e benzina. Un ufficiale dell'esercito di alto grado è stato incaricato di cooperare con noi per facilitare le nostre operazioni ed ha avuto poteri straordinari per prendere i necessari accordi in connessione col nostro lavoro. Nulla avrebbe potuto meglio aiutarci dell'attitudine del Governo e del popolo verso cui noi ne siamo gratissimi. Da parte nostra noi stiamo colmando rapidamente un'organizzazione adatta composta di uomini maturi e donne largamente presi da altri teatri della guerra e stiamo spedendo medicine, materiale ospitaliero, alimenti, coperte e vestiti per i profughi, dai nostri magazzini stabiliti in Europa.

«Abbiamo pure telegrafato alla Croce Rossa americana agli Stati Uniti di servirsi di ogni utilizzabile spazio nelle navi dirette dagli Stati Uniti in Italia per il trasporto di generi che si trovano qui con difficoltà e di alimenti. Abbiamo inviato fondi da far distribuire dai nostri rappresentanti e dai Comitati locali a Roma, Genova, Bologna, Ancona, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Venezia, Milano e Livorno per facilitare il movimento dei profughi privi di casa e rendere i loro viaggi più sopportabili con l'impianto di posti di ristoro gratuiti e di cucine economiche. Nei punti più importanti stiamo provvedendo all'impianto di asili diurni per bambini e di ricoveri per i profughi. Inoltre abbiamo in giro ispettori che raccolgono alle fonti informazioni sulle quali possiamo fondare un piano complessivo per le future operazioni. Abbiamo ordinato e abbiamo già in viaggio 75 ambulanze automobili. Abbiamo reclutato la nostra prima sezione di conduttori di ambulanze tra il personale esperto del fronte francese e questa sezione sta arrivando da Parigi nei propri automobili. Oltre alla spedizione di materiale e generi, siamo stati già autorizzati dall'ufficio centrale della Croce Rossa americana all'erogazione, per necessità iniziali, di oltre sei milioni di lire. E' nostra sincera speranza che coll'organizzazione del personale americano e delle risorse ora disponibili in Europa, possiamo rendere, in certa misura, prontamente servizio all'Italia come attestato della gratitudine che l'America prova per il valoroso popolo che per oltre due anni ha condotto così brillantemente la guerra in difesa della libertà del mondo».

Soddisfazione inglese per la resistenza italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Il *Times* manifesta soddisfazione per l'andamento della difesa italiana sul Piave. I ripiegamenti a cavaliere del Brenta erano in programma, si svolgono secondo i piani prestabiliti e sono lungi dal compromettere la situazione. Sono azioni di retroguardia combattute con considerevole successo. La linea è tenuta da bastevole numero di uomini e di cannoni per trattenere il nemico. Gli italiani sanno che adeguati soccorsi stanno accorrendo con tutta rapidità. Quindi il *Times* confida che la resistenza delle nostre armi durerà poi pochi giorni ancora necessari e che tutto andrà bene. Il critico militare della *Morning Post* prevede che il massimo sforzo nemico, anziché di fianco dalle montagne, avverrà sul Piave in forma di attacco frontale, ma sarà respinto. Il *Daily Express* non esclude che Diaz ritenga opportuno di ripiegare dal Piave su posizioni migliori.

M. P.

Il Duca d'Aosta in memoria di tre valorosi fratelli sardi

Roma, 17, mattino.

Il Duca d'Aosta ha inviato ad un padre sardo che ha perduto in guerra tre dei suoi quattro generosi figliuoli, la lettera seguente: «Al comm. avv. Antonio Costa, Sorgono. - Con determinazione odierna ho concesso la medaglia d'argento al valore militare alla memoria del valoroso suo figliuolo, maggior Costa cav. Carlo, con la seguente motivazione: «Sotto l'infuriare di intensissimo bombardamento di artiglieria e di tiri aggiustati di mitragliatrice nemica, tranquillo e sereno nel pericolo, primo balzava fuori dall'appostamento e, sempre innanzi al proprio battaglione, col suo ardimento, con la voce e con l'esempio l'animava e lo trascinava all'occupazione di una contrastata posizione. Colpito a morte sdegnava ogni cura, preoccupato soltanto di assolvere al compito affidatogli. Le ultime energie volgeva ad incitare i suoi uomini, l'ultimo pensiero alla Patria. Fulgido esempio di eroismo, nobile sintesi di italiano virtù. - Carso-Selo-Kozite, 22 agosto 1917».

«Desidero di accompagnare questo atto con una mia parola personale di ammirazione e compianto: di compianto per questa fiorente giovinezza spezzata e per la famiglia sanguinante de' tre mortali ferite, ma insieme di ammirazione per la bella figura di prode soldato del maggior Costa e per i genitori che seppero allevare alla patria una così generosa figliuolanza. La sua famiglia apparve veramente il simbolo dell'eroica devozione santa che tutto dona e nulla chiede se non forse quella che io le esprimo: la riconoscenza della Patria. — Il tenente generale comandante dell'Armata: Emanuele Filiberto di Savoia».

Una probabile seduta segreta alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, mattino.

Data la gravità dei problemi da discutersi nella seduta parlamentare di lunedì il *Daily Chronicle* propone che quest'ultima venga tenuta in segreto ed è probabile, come si prevede anche da altre fonti, che una seduta segreta venga decisa. Comunque, si prevede che Asquith, da parte sua, terrà un discorso molto moderato ma non si spera eguale moderazione da diversi critici di vari settori. Circa l'attitudine dei colleghi di Lloyd George nel Ministero, sul suo programma pel Consiglio di Versailles, il redattore parlamentare del *Daily Chronicle* afferma che tutto il Gabinetto è solidale col primo ministro. Secondo il *Manchester Guardian*, Lloyd George sarà inoltre probabilmente in grado di attribuire la forma del suo discorso alle circostanze speciali che esigevano la fraseologia usata e potrà recare anche chiarimenti tali da sorprendere i suoi critici. Un altro fatto, che potrà evitare la scompaginazione politica è il senso che in seguito alla caduta del Ministero francese l'Inghilterra deve dar prova di stabilità e solidità politica.

M. P.

La lotta a Passchendaele

Londra, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante la giornata intensa attività delle opposte artiglierie sul fronte di battaglia e soprattutto in vicinanza di Passchendaele. Le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Ieri sera, a tarda ora, effettuammo una riuscita incursione nelle vicinanze di Passchendaele. Le nuove difese nemiche sulla cresta principale a nord del villaggio, compresa la fattoria fortemente trincerata, furono prese insieme a certo numero di prigionieri. La nostra linea fu pure leggermente avanzata in alcuni punti a ovest di questa località. L'artiglieria nemica è di nuovo attiva sul fronte di battaglia. Durante la notte il bombardamento tedesco fu particolarmente violento nel settore di Passchendaele.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Attività delle due artiglierie a nord di Courlecon. Respingemmo, infliggendogli perdite, un reparto nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee in questa regione. Colpi di mano sulle trincee tedesche a sud-est di Saint-Quentin, in Champagne, ad est del Teton e in Woevre ci hanno permesso di ricondurre prigionieri, tra cui un ufficiale, e prendere materiali. In Alta Alsazia la lotta di artiglieria è stata piuttosto viva al Schonholz.

L'avanzata inglese in Palestina

Londra, 17, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Palestina dice: Dopo superata una debole resistenza, le truppe britanniche raggiunsero il 15 corrente la linea Remleh-Lodd, a tre miglia circa a sud di Giaffa Joppa. Respingemmo con una carica alla baionetta, infliggendo gravi perdite al nemico, un attacco di un reggimento turco contro truppe montate neozelandesi su un punto della zona di operazioni. Il totale controllato dei prigionieri fatti dal 31 ottobre supera i novemila.

Si hanno dal fronte britannico in Palestina i seguenti particolari circa le operazioni menzionate nel comunicato del 15 corrente: L'ultima speranza che aveva il nemico era quella di arrestarci sul Wadi Surar, ma essa si è dissipata. Vi possono essere ancora alcuni combattimenti locali, ma una resistenza organizzata su vasta scala è poco probabile. Da una quindicina di giorni, cioè da quando è cominciata l'offensiva, l'esercito nemico che occupava una linea considerevolmente fortificata che pareva inespugnabile e che era munita di grande quantità di cannoni e di vasti approvvigionamenti in munizioni, è stato respinto lungi da tali posizioni difensive ed inseguito attraverso il paese. Le sue perdite sono state enormi. Il fatto saliente del combattimento di ieri è stata la brillante carica della cavalleria. Il nemico si era aggruppato con tenacia su una posizione che copriva Mughair al di là del Wadi Rubin ove si era affrettatamente trincerato ed ove era sostenuto dall'artiglieria da campagna e da numerose mitragliatrici. Le truppe montate hanno caricato il nemico di fronte, attraverso un terreno accidentato. Spetta alla cavalleria l'onore di aver catturato il bottino più considerevole che è caduto nelle mani di una semplice unità. Sono stati enumerati 1100 prigionieri, 14 mitragliatrici, due cannoni da 77 mm.

I nostri aviatori continuano a spiegare una attività coronata da successo. Due treni che si dirigevano verso il nord sono stati mitragliati dagli aviatori che volavano a basse altitudini e costretti ad arrestarsi. Abbiamo osservato durante il bombardamento di un aerodromo ad Anak El Venshiy, effettuato dai nostri aviatori, che cinque aeroplani tedeschi a due posti sono rimasti distrutti. Sono stati pure distrutti tre motori di riserva, una stazione radio-telegrafica ed una automobile. Tutto questo materiale era giunto probabilmente dalla Germania. Nella maggior parte dei villaggi sulle retrovie del fronte, la popolazione attende alle occupazioni quotidiane. I contadini che abitano in vicinanza dell'antico fronte hanno libertà di movimenti, essendo giunta l'epoca delle seminagioni. Si può immaginare la loro gioia. Essi sono riconoscenti per il buon trattamento che hanno ricevuto durante tutto il periodo di occupazione.

Navi tedesche e turche bombardate nelle acque del Bosforo

Londra, 17, mattino.

L'aviazione navale durante le ultime operazioni aeree su Gallipoli e Costantinopoli è stata aiutata da una unità navale greca e per cinque notti sono state eseguite incursioni che hanno dato risultati soddisfacentissimi. La penisola di Gallipoli è stata bombardata di giorno e di notte. Gli obbiettivi comprendevano depositi, aerodromi, la base dell'aviazione navale di Nagara ed un accampamento turco presso Bulair. A Costantinopoli, malgrado il violento fuoco dell'artiglieria antiaerea, i nostri aeroplani discesero fino a 1200 piedi dal livello del mare per attaccare la nave da guerra tedesca Goeben. La prima bordata di bombe non colpì la nave, ma raggiunse alcuni sottomarini e controtorpediniere ancorate accanto. Una seconda bordata colpì il Goeben poco avanti della sua metà, provocando una forte esplosione ed un grande incendio. I nostri aeroplani bombardarono poi il vapore General, che sarebbe la sede del Quartiere Generale tedesco a Costantinopoli. Bombe lanciate da 1800 piedi raggiunsero due volte in pieno la poppa della nave. Colpimmo poi due volte in pieno l'edificio centrale del Ministero della guerra. Il ministro di Turchia a Berna dando notizie di questi attacchi riconosce che il Ministero della guerra a Costantinopoli ed una controtorpediniera furono colpiti, ed aggiunge che fu causato qualche danno.

In Macedonia

Parigi, 17, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data di ieri, dice: Nella regione di Pogade forti ricognizioni nemiche hanno dovuto ripiegare innanzi al fuoco della nostra artiglieria. A Doiran ed a Monastir sono stati effettuati tiri di distruzione contro le batterie nemiche. Nella regione di Prilep e nella valle del Vardar aviatori francesi ed inglesi hanno bombardato aerodromi.

Il bottino inglese nell'Africa Orientale

Londra, 17, sera.

Si ha dal fronte dell'Africa orientale: Nella quindicina terminata il 10 corrente, il totale dei nemici uccisi e fatti prigionieri nell'Africa orientale ascende a 1097 tra cui 438 bianchi, 651 ascari. Prendemmo al nemico 18 cannoni, di cui due da guerra navale.

L'Italia e il programma di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Ho domandato al nuovo capo del Governo francese qualche dichiarazione sul suo programma di guerra, specialmente nei riguardi d'Italia. Mi ha risposto che ne riserva la primizia al Parlamento, ma che, nella esposizione che egli farà martedì delle sue idee, l'Italia avrà larga parte e gli italiani non avranno ragione di essere scontenti di quello che dirà. Ma, più che di emettere parole, egli ha fretta di realizzare gli atti. Ad un suo intimo ieri sera diceva: «Noi soffriamo di una obliterazione generale del senso del dovere. Ciascuno faccia quello che gli spetta e tutto andrà spedito, così per la soluzione della guerra come pel resto». E' da augurarsi che l'energia giovanile che anima il vecchio lottatore faccia sì ch'egli non sia impari al compito. Nel costituire il suo Ministero, Clemenceau ha battuto i records precedenti. Ventiquattro ore gli sono bastate a mettere insieme la sua combinazione. Generalmente questa è accolta favorevolmente. Si ha l'impressione che, malgrado le decisioni incoerenti dei gruppi radicali e quelle rimaste tenacemente ostili dei socialisti, la maggioranza della Camera non le mancherà. Le linee essenziali della dichiarazione preludiale del nuovo Gabinetto sono già fissate. Essa darà al Parlamento un'idea senza equivoci di quello che Clemenceau vuole essere al potere. Già due provvedimenti capitali sono decisi. Per gli scandali giudiziari Clemenceau farà conoscere che è deciso a ritirare ai giudici civili tutte le istruttorie che sono oggi loro affidate per trasferirle ai giudici militari. I consigli di guerra saranno i soli competenti per ogni caso di commercio e intelligenza col nemico. Se le leggi esistenti non permettessero questa novità, Clemenceau chiederà senza dilazione al Parlamento di votare una legge nuova. D'altro canto, la vittima classica del regime della censura così come funziona in Francia dal principio della guerra, il direttore dell'«Homme enchaîné», intende di sopprimere la censura sostituendola con un semplice ufficio di informazioni militari e diplomatiche. I giornali pubblicherebbero a loro rischio e pericolo tutto quello che vorranno. Nel caso che le loro informazioni dovessero nuocere in modo diretto o indiretto alla sicurezza dello Stato, i giornali sarebbero processati dai Consigli di guerra e gli articoli di polemica, giudicati diffamatori, cadrebbero sotto il diritto comune.

Il «Gaulois» annunciava ieri modifiche nell'Alto Comando. Ma Clemenceau non vi pensa nemmeno. Per quello che riguarda principalmente il generale Petain, la questione sarebbe assurda poichè Clemenceau ha avuto modo di esprimergli varie volte l'intera fiducia che ha in lui. Quale maggioranza troverà Clemenceau nel Parlamento? Checchessia, Clemenceau non intende attribuire valore alla cifra di voti che la comporranno. «Le cifre, per fine, non significano gran cosa — ha detto a qualcuno: — pochi voti di fronte all'avversario accanito mi basteranno per andare avanti». Ma ha soggiunto che se i deputati votano per lui per pietà, egli preferirà farne a meno. Egli è pronto del resto ad affrontare la battaglia e accetterà, sin dal suo primo incontro con i parlamentari, tutte le interpellanze che verrà loro in mente di proporgli.

La resistenza vittoriosa dei nostri soldati è stupefacentemente messa in rilievo da tutti i giornali di stamattina. Qualcuno, come l'«Echo de Paris», fa notare che la situazione nel Veneto sia per capovolgersi felicemente senza nessun concorso degli alleati. Il «Journal» osserva: «Non vi è per un esercito prova più dura che il ristabilimento delle sue linee sotto il contatto del nemico e sotto la minaccia costante della ripetizione della manovra che ha provato la sua terribile efficacia». Afferma poi che se i soldati dell'Isonzo pervengono a condurre a buon termine il compito, di cui si può dire esplorata la parte più dura, avranno degnamente ripreso le tradizioni di undici vittorie e poste le basi di un domani fecondo pel quale si prepara la cooperazione dei soldati di Verdun e Podcappello.

D. R.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Parigi:

I ministri hanno tenuto il primo Consiglio di Gabinetto che ha avuto breve durata. Un secondo Consiglio designerà domani i nuovi sottosegretari di Stato ed il Governo vi tratterà pure della dichiarazione ministeriale e del programma da sottoporre al Parlamento.

Il gruppo radicale socialista della Camera ha approvato la partecipazione dei suoi membri al Governo. E' impressione generale che il Gabinetto otterrà certamente una fortissima maggioranza martedì alla Camera. Si assicura che il sottosegretariato di Stato per le finanze sarà soppresso e che Lebail Maignan sarebbe nominato sottosegretario di Stato per la marina e Merlin sottosegretario di Stato per i servizi sanitari. Clementel, che conserva il portafoglio del commercio e dell'industria, è pure incaricato delle poste e telegrafi, dei trasporti marittimi e della marina mercantile.

Negli ambulacri della Camera il nuovo Gabinetto è accolto con simpatia dalla maggioranza dei gruppi, i quali fanno assegnamento sopra una condotta estremamente energica della guerra e sulla liquidazione dell'opera di giustizia. La minoranza dei radicali e quella dei radicali-socialisti tengono sempre un'attitudine di neutralità riservata. I socialisti unificati sono sempre ostili, senza tuttavia essere in ciò perfettamente unanimi. D'altra parte, si può affermare che l'opinione pubblica è grandemente soddisfatta dopo la pubblicazione della lista dei nuovi ministri. I giornali accolgono molto favorevolmente la combinazione. I nomi, essi dicono, non contano, perchè contano soltanto gli atti. Si compiacciono tutti della rapidità colla quale Clemenceau è giunto a comporre il nuovo Gabinetto. La maggior parte dei giornali riconosce che Clemenceau era reclamato dall'opinione pubblica e constata che la maggior parte del Parlamento è stata, del resto, d'accordo nell'indicarlo.

Il *Gaulois* dichiara che Clemenceau incarna da sè solo il più puro amore della patria e l'idea della lotta ad oltranza all'interno per la giustizia, ed all'estero per il diritto. «Egli integra — dice il *Figaro* — tutte le forze della nazione, ma le circostanze fanno di lui un capo accettato. E' dunque tutto contrario di un dittatore». *L'Echo de Paris* spera semplicemente che Clemenceau manterrà ciò che promette. La cattolica *Libre Parole* annuncia che appoggerà Clemenceau se egli è veramente l'uomo della vittoria più completa e più rapida della Francia. Il *Journal* dichiara che il Ministero sembra avere sicurezza di trionfare sui suoi avversari. Yves Guyot, dopo d'aver dimostrato la necessità di un uomo energico e coraggioso, tanto dal punto di vista interno quanto dal punto di vista estero, scrive: «Clemenceau era l'uomo della situazione ed era il solo. Salutiamo il suo avvento al potere». Hervé, nella *Victoire*, dice che l'imperioso dovere di tutti i patrioti è quello di stringersi intorno a Clemenceau. *L'Action Française*, che durante la crisi aveva tenuto un'attitudine di opposizione, oggi scrive: «Si attende Clemenceau alla prova e lo giudicheremo come se non fosse mai esistito prima del ritorno a capo del Governo». Il giornale ritiene che sia dovere di ciascuno di aprirgli un conto nuovo. Il *Radical* teme gravi difficoltà per il Gabinetto a causa dell'astensione dei socialisti. Spera che Clemenceau riuscirà a realizzare domani la completa unione delle Sinistre. I socialisti Renaudel, nell'*Humanité*, Varenne, nell'*Evenement*, e Sembat, nella *Lanterne*, combattono il nuovo Ministero. Il *Pays* ritiene che i socialisti saranno i primi a dare il loro concorso a Clemenceau, se egli realizzerà veramente un Gabinetto di guerra. La stampa di provincia considera generalmente come un dovere patriottico accordare la fiducia a Clemenceau ed ai suoi collaboratori. *L'Homme Enchaîné* porta nella testata le parole: «Clemenceau fondatore sostituisce Clemenceau direttore». Il *Gaulois* dice che, dopo la discussione che seguirà la lettura della dichiarazione ministeriale, l'*Homme Enchaîné* sarà sostituito dall'*Homme Libre*.

Furono nominati a sottosegretari di Stato per la giustizia militare e pensioni, Ignace; pel servizio sanitario, Vedard; per l'aviazione, Dumesnil, e per la marina mercantile, Lesnery.

Venizelos a Londra

Dichiarazioni di Balfour e del primo ministro greco

Londra, 17, sera.

Ha avuto luogo alla Mansion House un meeting per salutare il presidente del Consiglio greco Venizelos. Fra i presenti vi erano il lord Mayor, Curzon, Churchill e Balfour, i ministri di Romania e di Grecia. Balfour, prendendo la parola, ha detto: «Venizelos è uno dei più eminenti uomini di Stato contemporanei ed il maggiore rappresentante vivente della Grecia. I tedeschi hanno tentato di difendere il loro punto di vista con due argomenti contraddittori, anzitutto marciando alla conquista del mondo definitivamente e rapidamente e cercando di trionfare sui loro vicini meno preparati; aggiungendo che nessun paese sarebbe più felice che sotto la dominazione tedesca; in secondo luogo, affermando che le Potenze dell'Intesa non sarebbero soddisfatte che della completa distruzione della Germania. Questo argomento è falso. L'Intesa non ha mai avuto scopi di distruggere la Germania. La distruzione del commercio tedesco non è lo scopo della guerra ma una misura di guerra ed una misura molto giustificata. Ma questi argomenti non hanno oscurato la visione di Venizelos, il quale si è unito a noi per il suo vantaggio ed il nostro in questo momento critico della storia del suo paese».

Venizelos rispondendo ha detto: «All'epoca della spedizione dei Dardanelli vidi che si poteva aiutare la causa degli alleati, ma i miei desideri furono frustrati ed i Dardanelli, invece di essere aperti agli alleati, sono rimasti chiusi». L'oratore ha soggiunto: «Senza re Costantino, la Russia sarebbe stata equipaggiata; la Bulgaria non avrebbe osato muovere; e la pace sarebbe stata firmata. La Grecia si vide trascinata nell'infamia dal suo Re. Fu soltanto quando Costantino aprì alla Bulgaria le porte della Macedonia che potei stabilire un Governo provvisorio. Tutti gli uomini di Stato greci, degni di questo nome, comprendono che l'Impero britannico è il più grande edificio politico dell'umanità. Questo Impero, pur avendo il dominio dei mari, non abusò mai della sua potenza per scopi egoistici, ma portò la civiltà fino all'estremità della terra. Quando la Germania provocò la guerra le democrazie del mondo emisero un sospiro di sollievo, apprendendo che la Potenza britannica stava per ostacolare l'aggressione tedesca ed a datare da questo momento sapemmo che l'opera tedesca era votata all'insuccesso».

Gli Stati Uniti e l'unione degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Conosciute già le dichiarazioni fatte da lord Northcliffe sulle intenzioni degli Stati Uniti di prendere nelle loro mani la direzione della maggior parte della guerra, se certe direttive e certi metodi nocivi continuassero a prevalere. L'inviato del *Petit Parisien* a Washington assicura che quelle dichiarazioni riflettono esattamente il punto di vista americano. «Ebbi parecchie volte l'occasione di segnalare lo stupore prodotto qui per ciò che venne detto «la inefficacia degli alleati» e sarebbe puerile dissimulare che si vedono qui con inquietudine i disordini politici interni in un momento in cui la maggiore unione dovrebbe mostrarsi in tutti gli uomini per raggiungere il fine unico della vittoria. Ora, se le risorse americane sono abbondanti, la generosità americana non è cieca. Qui si vuole che tutto quanto l'America fornisce in approvigionamenti, danaro e uomini, venga impiegato dagli alleati nel modo più rapido ed efficace per raggiungere la meta comune.

«Ho potuto convincermi da conversazioni avute con i personaggi più autorevoli che si avrebbe torto nel credere che Wilson lascerà continuare metodi che ha riconosciuti pericolosi in una partita ove l'America, secondo la sua volontà, ha ora impegnato tutte le sue risorse, tutte le sue speranze, il suo stesso ideale. La prossima conferenza interalleata dovrà dunque dar prova del massimo vigore. Dovrà dimostrare che l'unione è fatta e che un solo spirito ed un'unica autorità presiederanno ormai alle sorti della guerra».

D. R.

Denuncia del trattato di commercio anglo-russo

Londra, 17, sera.

La *London Gazette* annuncia che il Governo russo il 24 ottobre denunciò, a datare dal 24 ottobre 1918, il trattato di commercio anglo-russo del 12 gennaio 1859 perchè la situazione economica risultante dalla guerra costringe la Russia a rivedere i suoi trattati di commercio. Il Governo russo soggiunge di essere disposto a concludere un accordo con la Gran Bretagna per ovviare alle difficoltà di questo periodo transitorio.

Dichiarazioni del ministro nord-americano della Marina

Washington, 17.

Il Sottosegretariato di Stato per la Marina, Daniels, ha autorizzato la pubblicazione della seguente dichiarazione: «I sottomarini non si sono manifestati un fattore decisivo della guerra, come proclamavano i tedeschi. Essi hanno fatto un gran male che non si deve rimpicciolire e costituiscono ancora una minaccia: ma il loro scopo era di affamare l'Inghilterra fino dal mese di agosto e ciò non è avvenuto».

Daniels ha conferito coi funzionari del Dipartimento della navigazione perchè tutte le agevolazioni possibili siano applicate affinchè i programmi di costruzioni di navi da guerra e navi mercantili diano il massimo risultato. Daniels ha poi detto che esiste una perfetta armonia tra la Marina di Stato ed il Dipartimento della navigazione. Tutta la loro energia è concentrata nella costruzione di cacciatorpediniere e di navi mercantili.

(Ag. Stefani)

L'indomito valore dei soldati d'Italia

Una nota va scritta in questi momenti di ansiosa aspettazione, e questa deve essere dedicata al valore, alla tenacia, all'eroismo dei nostri soldati, che, a costo dei più formidabili sacrifici contendono il passo al nemico invasore. Gli ultimi bollettini sono, per l'esercito italiano, pagine di onore, pagine di gloria. Il nemico, che tenta di valicare la Piave, che cerca di forzare i passi delle nostre Alpi, s'incontra cogli eroici soldati del Carso e dell'Isonzo; ritrova quei petti gagliardi e forti, viene a contatto con quegli alpini, con quei fanti, con quegli artiglieri che conobbero i pericoli e le terribili fatiche degli assalti in montagna. I soldati italiani, ancora una volta, danno il loro sangue generoso e puro per la difesa del sacro suolo d'Italia; nelle loro gesta mirabili rivelano la virtù della nostra gente, rischiarano di nuova luce il nome d'Italia. E gli alleati e i nemici continuano ad ammirarli e a narrare e a riconoscere il valore italiano. In una delle sue ultime lettere il corrispondente del Times e del Daily Mail dal nostro Quartiere Generale esaltava lo spirito dei profughi, che egli vedeva mantenere dignità e fortezza nella loro grande disgrazia, e il morale delle truppe di copertura, che col proprio sacrificio, sostenendo il primo urto nemico, diedero tempo al nostro esercito di raccogliersi sulle linee di schieramento. Quel corrispondente ha parole di alta ammirazione per i nostri aviatori, che furono, come sempre, di così grande ed efficace sussidio nelle ultime operazioni. Validi nella difesa, mirabili di slancio nei contrattacchi, i soldati d'Italia, pure in questa dolorosa ora di prova suprema, ci affidano che, comunque e checchè avvenga, l'onore d'Italia è consegnato in mani sicure.

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

Il *Corriere d'Italia*, in un articolo editoriale intitolato: «Italia e Paese», pubblica: «La resistenza dei nostri soldati ai formidabili attacchi nemici meriterà l'attenzione degli Alleati e meriterà forse anche presso quella del nemico. Quanto a noi italiani, non possiamo non accoglierla colla più commossa gratitudine. Sappiamo che la situazione si mantiene sempre grave e che nuovi sacrifici territoriali potranno forse essere necessari per ottenere lo scopo di dare alla nostra difesa la solidità e la elasticità di cui ha bisogno; sappiamo anche che il nemico, deciso a giocare una carta definitiva, rovescierà contro le nostre nuove posizioni una massa sempre crescente di uomini e di ferro. Ma intanto vediamo che i nostri soldati, ancora doloranti per una immeritata sconfitta, che si sarebbe ripercossa sul morale di qualunque esercito, balzano in piedi e oppongono al nemico la barriera dei loro petti. E sappiamo che ciò ha gli grande importanza per l'esito delle operazioni militari necessarie a salvare l'Italia, ma soprattutto sentiamo che vi è un inestimabile beneficio morale per il nostro Paese di fronte all'estero e di fronte a noi stessi. Ma ci sia permesso di constatare che di quella resistenza eroica dei nostri soldati sui monti del Trentino e del Veneto il merito spetta in buona parte proprio al Paese. La funzione essenziale e vitale esercitata dalla opinione pubblica del popolo italiano nell'ora più critica della sua storia non sarà mai abbastanza illustrata e ricordata, ed è bene che, senza dimenticare i nostri errori e le nostre manchevolezze, comuni alle moderne democrazie, a tutta questa civiltà fatta di materialismo, ma anche senza cadere nel solito nostro difetto di denigrarci da noi stessi, sia bene messo in chiaro sin da oggi che, se l'esercito italiano resiste al fronte, è perchè la Nazione italiana resiste all'interno, e se dalle montagne del Trentino al Mare aleggia uno spirito di eroismo, è perchè da tutta l'Italia è salito lassù, sicuro di forza e di virtù, uno spirito di fierezza. Ed è bene che anche questo sia compreso all'estero tra gli alleati nostri amici».

La partenza dei rinforzi per l'Italia

Parigi, 17, sera.

La partenza dei rinforzi per l'Italia avviene in condizioni perfette di rapidità, di ordine e di metodo. Un inviato speciale dell'«Agenzia Havas» ha assistito, in una stazione, alla partenza di un battaglione di un reggimento di fanteria che fece la gloriosa campagna del 1859 e che si appresta ora a farne un'altra non meno gloriosa. Tutti i «poilus» avevano buon aspetto e sembravano lieti di partire nonostante la lunghezza del viaggio. Il tenente colonnello che comandava il reggimento si compiacque del morale eccellente dei soldati. «Guardateli lavorare — disse — tutti compiono volentieri l'opera propria, per quanto dura essa sia. Ebbene, essi si batteranno come lavorano». Terminato il carico del materiale cominciò quello delle truppe e ben presto il treno lasciò la stazione fra le grida di saluto dei soldati che erano rimasti sulle banchine e che auguravano cordialmente il buon ritorno a coloro che partivano in soccorso dell'Italia invasa dai barbari.

(Ag. Stefani)

La morte di Rodin

PARIGI, 17, notte.

Lo scultore Rodin è morto stamattina, all'alba, nella sua villa di Meudon.

Era nato a Parigi nel 1840. Giovanissimo, pensava darsi alla pittura, ma poi più lo sedusse la scultura e la statuaria. Di preferenza trattò il nudo, che studiò rigorosamente sul modello vivente e rese con severa robustezza. Incominciò a farsi conoscere nel 1864 coll'*uomo dal naso schiacciato*. Da allora la sua produzione fu continua, tanto che nel 1900, all'Esposizione di Parigi un intero padiglione era occupato dalle sue opere, che figuravano in numero di oltre duecento. La critica lo attaccò spesso acerbamente, ma egli nulla concesse alla critica ed ai gusti facili del pubblico, e la sua opera si impose. Di lui ritrattista, vanno segnalati pregevolissimi busti, fra cui quello di Enrico Rochefort, di Jean Paul Laurens, di Puvis de Chavannes, di Falguière, dello scultore Dalou, ecc. Ma altre opere lo fecero meglio conoscere al pubblico, anche per le vive discussioni artistiche che suscitarono: *L'Età del bronzo, L'uomo che cammina, La bella Heaulmière, Paolo e Francesca, Il Conte Ugolino, Eustacchio di Saint-Pierre, I borghesi di Calais, Il pensiero, La statua equestre del generale Linch*, fatta per gli Stati Uniti, il monumento del presidente Vicuña pel Cile, la *Danaide*, la *Illusione*, il *Sogno della vita*, il *Fauno e la Ninfa*, la *Cariatide caduta che porta la sua pietra*, i monumenti a Balzac ed a Victor Hugo, che tanto diedero a fare ai critici disorientati e scombussolati, il *Pensatore*, che è forse la sua scultura più celebre. E di quest'opera noi non citiamo che i culmini. Ad essa Rodin ha dedicato tutta la sua vita, ed in essa tutta la sua vita si riassume.

Trarre dal marmo e dal metallo anime, tale fu il pensiero costante che guidò Augusto Rodin nell'arte sua. La sua vasta opera da cui emergono culminanti, il *Pensatore*, che siede severo e corrucciato dinanzi al Pantheon a Parigi; i *Borghesi di Calais*, tragico gruppo in cui sembrano immobilizzati atteggiamenti dei tali da Sofocle o da Corneille; il *Balzac* grande e doloroso; il *Victor Hugo* dalla fronte tempestosa; e l'*Appello supremo*, che gitta disperato le sue braccia al cielo ed i suoi pugni chiusi, e l'*Invocazione*, che si lancia col suo torso verso l'alto, quasi chiamasse a rinchiudersi in sè tutte le stelle; e l'uomo dell'*Età del Bronzo*, che dal sogno pare ridestarsi alla vita: ed il *San Giovanni Battista*, selvaggio profeta che pure ha il gesto che conquide; e la *Danaide* che disperata si torce verso la fonte; e l'*Eva*, tarda sapiente del suo peccato — tutta questa vasta opera di Rodin, non solo la si *vede*, ma la si *legge*. Le linee dicono più in là e più profondamente della linea. Non è solo l'occhio che s'appaga e gode contemplandola, ma è il pensiero che, ridestato, l'interpreta e cerca il pensiero dell'autore che ha compreso ed indovinato, oltre la forma, la ragione ed il perchè della forma.

Chi scrive non fa opera di critico, non riporta che quanto ha raccolto la sua sensibilità ed il suo stupore. Altri dirà, tecnicamente, della tecnica dell'artista, ne spiegherà le manchevolezze e ne troverà le ribellioni e le audacie: chi scrive non ha fatto che *vedere* e *sentire*. Una montagna avrà mille difetti, avrà eccessi di rocce e di abissi, penuria di asprezze, si abbandonerà in certe conche ad inesplicabili dolcezze di verde e di fiori, ma è *sempre* la montagna. Altri anche dirà la vita dell'artista, la lotta, l'illusione, la delusione, la strada fatta e rifatta, l'invidia che lambe e che morde, il dubbio e l'orgoglio, il tentativo mancato e la prova vinta: noi in questo momento non ne constatiamo che l'opera.

Questo artista che tante volte potè parere uno sprezzatore della *forma*, del *métier*, ne aveva invece un culto. Senonchè egli, il *métier* non lo considerava che come un mezzo. *Se il disegno manca, se il colore è falso*, l'emozione più potente non avrà la sua espressione. Le «sgrammaticature» d'anatomia faranno ridere là dove l'artista vuole essere commovente. Non bastano le buone intenzioni, ma un braccio troppo corto, una gamba rattrappita, una prospettiva inesatta urtano lo spettatore. Ma la tecnica perfetta (sono parole di Rodin) non deve servire ad altro che a *fare* dimenticare la tecnica. Più la tecnica è perfetta e meno il pubblico se ne accorge. Voi avete veduto una pittura, avete letto una pagina di poesia, e non avete badato nè al colore, nè al disegno, nè allo stile, eppure siete commossi fino in fondo all'anima. Non credete di ingannarvi: il disegno, il colore, lo stile sono tecnicamente perfetti. E del disegno in arte — sono ancora parole di Rodin — com'è dello stile nella letteratura. Lo stile manierato, che si irrigidisce inutilmente per farsi notare, è uno stile cattivo. Non c'è che un solo genere di stile: quello che fa dimenticare se stesso per concentrare nel soggetto trattato tutta l'attenzione del pubblico o del lettore.

L'artista che fa pompa del suo disegno e lo scrittore che vuol richiamare la lode sul suo stile sembrano dei soldati che amano pavoneggiarsi nella loro uniforme, ma si rifiuterebbero di correre alla battaglia, oppure somigliano a quegli agricoltori che mai non smetterebbero dal forbire il ferro del loro aratro invece di affondarlo entro terra.

Tali sono, e quali egli stesso ha largamente delineato a Paul Gsell i canoni d'arte di Augusto Rodin, la sua «arte poetica». Ed aggiungeremo altre delle vedute espresse dal grande scultore allo stesso e da questi raccolte in un volume che è un vero trattato di estetica.

Il mistero, afferma Rodin, è come l'atmosfera in cui sono immerse le opere d'arte bellissime. Esse esprimono, infatti, tutto ciò che il genio sente in faccia alla natura: la rappresentano in tutta la lucidezza, con tutta la magnificenza che sa scoprirvi una mente umana. Ma forzatamente, anche le più belle opere d'arte, cozzano contro l'immenso inconoscibile che avvolge da ogni parte la piccola sfera di ciò che è conosciuto. Noi non conosciamo e non concepiamo al mondo che la piccola superficie delle apparenze che si presentano a noi e possono impressionare i nostri sensi e la nostra anima; ma tutto il resto è immerso in un'infinita oscurità. Ed anche, vicinissimo a noi ci sono nascoste mille cose che i nostri sensi non possono percepire. Ora, il vero artista, deve far sentire *l'al di là* di quello che ai rozzi sensi umani, alla limitata comprensione umana è dato comprendere... Deve far intuire quella *quarta dimensione* misteriosa che per ora è solo un'ipotesi matematica. Destare la curiosità dell'ignoto, è un altro dei compiti dell'artista, uno dei grandi compiti che sempre Rodin si è prefisso nell'opera sua.

Altro dei dogmi di Rodin: nella natura per l'artista, tutto è bello. Un giorno Gsell, osservava, nello studio dello scultore a Meudon la statuetta — *si magnifique de laideur* — della *Bella Heaulmière*.

La *Bella Heaulmière* è certa cortigiana già ricordata dal Villon — radiosa di grazia un tempo — e poi ripugnantemente decrepita. Tanto ella era stata orgogliosa della sua bellezza, altrettanto si vergogna del suo decadimento. Le fa dire Villon:

Ha! vieillesse félonne et fière
Pourquoi m'as si tôt abattue?
. . . .
Quand je pense, las! au bon temps.

Rodin si è ispirato a Villon. La sua vecchia megera, più disfatta di una mummia, si lamenta. Curva sui suoi fianchi ella volge uno sguardo disperato al suo seno, sulle sue carni grinzose, sulle sue gambe nodose più che ceppi di vite. Lo scultore non è stato al disotto del poeta. Al contrario la sua opera, nell'orrore che essa ispira, è forse più espressiva dei versi di Villon. E da questo spettacolo, grottesco e pietoso, una grande tristezza emana. Ciò che si fa dinanzi è la miseria infinita di una povera anima torturata, che innebriata di bellezza, assiste impotente all'ignominiosa disgrazia del suo involucro: è l'antitesi dell'essere spirituale che fa appello alla gioia infinita, e del corpo, che si scerpisce, si dissolve e annienta. La realtà deperisce e la carne muore; ma il sogno ed il desiderio sono immortali. Nessun artista ha mai evocato la decrepitezza con una crudezza così feroce.

Paul Gsell ne faceva un giorno osservazione all'autore: «Ho spesso notato delle signore che si paravano gli occhi colle mani — diceva Gsell — per sottrarsi a quella vista». E Rodin: «Bisogna credere che la mia opera sia eloquente per provocare emozioni così violente! Senza dubbio le signore di cui mi parlate temono le verità troppo aspre. Ma ciò che importa veramente è l'opinione delle persone di buon gusto... Il volgo volentieri si figura che ciò che egli giudica brutto nella realtà non sia materia artistica. Il volgo ci vorrebbe proibire di rappresentare ciò che gli spiace e lo offende nella natura. E' un errore. Ciò che comunemente si chiama *brutto* in natura può diventare in arte bellissimo. Il *brutto* in natura ha spesso maggior carattere di ciò che vien qualificato per bello, perchè nella contorsione di una fisonomia malata, nella rovina di una maschera di vizio, in ogni deformazione, in ogni debolezza, la verità interna maggiormente risplende che su tratti regolari e sani. In arte non c'è di brutto che ciò che è senza carattere...».

Tutto questo è assai paradossale, ma ci definisce l'artista che fu Rodin. In fondo, la sua teoria, o almeno alcune delle sue teorie, sono quelle già professate e messe in pratica da Victor Hugo. Non è qui luogo di fare un parallelo fra i due artisti, ma certo è che lo scultore deriva in molta parte dal poeta. In maniera victorhughiana, per esempio, egli ha compreso il dramma del *Conte Ugolino*. Lo scultore incomincia la sua scena al punto in cui Dante la lascia. I figliuoli di Ugolino, che vediamo imploranti nel canto di Dante, nel gruppo di Rodin sono morti: giacciono al suolo ed il padre loro, che gli strazi della fame hanno mutato in belva, si trascina colle mani e coi ginocchi al disopra dei loro cadaveri; si curva sui loro cadaveri, ma in pari tempo volge la testa. Si sente in lui la spaventosa lotta fra il bruto che vuol dominare, e l'uomo che pensa ed ama, ed ha orrore del mostruoso sacrilegio onde si sente tentato. Non è questa una di quelle antitesi che a Victor Hugo erano così care e che anche troppo ricercava?

Un'antitesi pare possiamo scorgere nel *Pensatore*, dove tutto lo sforzo teso dei muscoli non tende ad altro che a far risaltare la calma della fronte e della testa, che appoggiata al pugno poderoso si abbandona e si assorbe nell'idea. Nelle membra e nel torso di questo *Pensatore* è tutto il tormento della materia, che si dibatte per diventare anima; e nella testa è la potenza grave dell'anima, che ha ritrovato se stessa e che sotto di sè sa dominare e contenere la materia. Anche «coloritа» d'antitesi ci sembra un'altra grande opera del Rodin: i *Borghesi di Calais*. E' noto a qual fatto di storia quest'opera s'ispiri. Sei cittadini di Calais si offrono in olocausto all'inglese assediatore della città, per evitare a questa il massacro ed il saccheggio. Sono sei eroi, che se stessi votano alla morte, e si incamminano al supplizio per riscattare le vite del loro popolo. Sono sei eroi, perchè volontario è il loro sacrificio, ma c'è gradazione di eroismo nel loro atto. Uno solo — interpretiamo l'opera del Rodin — non esita ed è fermo. E' Eustacchio di Saint-Pierre, quegli che ha ispirato gli altri, quegli che si è offerto il primo per far parte dei sei notabili, la cui morte, secondo le condizioni del vincitore, deve salvare i concittadini dalla strage. Negli altri — tragico contrasto — l'eroismo che li conduce alla morte lotta con tutto il loro essere, che li richiama e li tiene attaccati a tutti gli affetti ed a tutte le gioie della vita. L'uno cammina troppo in fretta e si direbbe che, presa la sua risoluzione, cerchi di abbreviare il più possibile il tempo che lo separa dal supplizio. L'altro, col capo stretto fra le mani, disperato, pensa forse a sua moglie ed ai suoi figli che sta per lasciare. Un altro ancora si passa la mano dinanzi agli occhi come per dissipare un incubo spaventoso. Un quinto, che tiene in mano la chiave, che sta per consegnare al nemico, fa di tutto ciò si crede per trovare la forza di sopportare l'umiliazione inevitabile; un sesto, giovanissimo, pare dubbioso, preoccupato, ma i suoi compagni camminano, ed egli li raggiunge, ed allunga il collo come per tenderlo alla scure della sorte.

Abbiamo appena accennato ad alcune delle opere di Rodin; quelle che ci potevano dare una più chiara idea del suo pensiero e del suo stile: ma l'analisi di ciascuna non sarebbe nè facile, nè breve. Come riassumere e definire quest'arte?

Per Rodin l'arte è contemplazione. E' la gioia dello spirito che penetra la natura e che vi indovina lo spirito da cui la natura stessa è animata. E' la gioia dell'intelligenza, che vede chiaro nell'universo e che nuovamente la crea illuminandola di coscienza. L'arte è la più sublime missione nell'uomo, perchè è l'esercizio del pensiero, che cerca di comprendere il mondo e di fare che altri lo comprenda.

E queste ultime parole sono parole stesse di Augusto Rodin.

Pel canale navigabile Mergozzo-Lago Maggiore

Novara, 16.

La nostra Deputazione provinciale ha dato parere favorevole alla domanda presentata per la costruzione del canale navigabile fra i laghi di Mergozzo e Maggiore, deliberato nell'anno 1915 in Consorzio fra lo Stato, la Provincia ed i Comuni proprietari di fondi limitrofi, in base al progetto dell'ing. Parioni. Il progetto richiederebbe solamente una spesa di L. 200.000 e dovrà essere eseguito d'urgenza.

Vittima del proprio carro

Novara, 16.

Il pensionato Conces Emilio di Gozzano, ritornava da quella stazione ferroviaria per caricare legna, quando scivolando andava a cadere sotto il traino che lo travolgeva. Egli venne raccolto da alcuni passanti in condizioni purtroppo gravi per le fratture riportate.

Due condanne a morte per tradimento

Roma, 17, sera.

Dopo alcuni giorni di dibattimento, davanti al Tribunale Militare di Roma è terminato stamane un grave processo per tradimento. Imputati erano due attori comici, Andrei Gino fu Giuseppe, d'anni 36, da Firenze, e Donati Giovanni fu Ludovico, d'anni 45, da Pescia (Lucca), accusati entrambi del delitto di cui all'art. 73, in relazione agli articoli 71 e 545 del Codice penale per l'esercito, per essere entrambi in intelligenza col nemico, fornendo a emissari del medesimo notizie atte ad arrecare danno sull'organizzazione militare italiana, sull'andamento della dislocazione delle truppe, sulle mosse dei Comandi, ed altro. L'Andrei è latitante, essendo da tempo riparato in Isvizzera perchè disertore. Il Donati è comparso all'udienza in stato di arresto, difeso dall'avv. Corrado Buonerba. Il dibattimento fu diretto dal colonnello cav. Agenore Viganoni. Sosteneva la pubblica accusa il capitano comm. Arduino Vitaliani. Essendosi il processo svolto a porte chiuse, non è consentito di dare notizie sull'interrogatorio dell'accusato, sulle deposizioni testimoniali e sulla discussione svoltasi fra le parti.

Stamane, alle ore 10, il presidente Viganoni ha fatto aprire le porte, e alla presenza del pubblico, come è disposto dalla legge, ha pronunziato la sentenza, con la quale, respinte con dotta motivazione le eccezioni della Difesa, entrambi gli accusati sono ritenuti responsabili del reato ad essi addebitato e condannati alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. Il Donati, che era presente alla lettura della sentenza, l'ha ascoltata con apparente indifferenza, restando sempre in piedi. Alle 10.45 il colonnello Viganoni, che lascia il Tribunale per assumere il comando di un reggimento mobilitato, ha dichiarato chiuso il dibattimento, dopo aver avvertito il condannato che ha centoventiquattr'ore di tempo per ricorrere al Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

L'on. Pantano per il controllo

Roma, 17, sera.

L'on. Pantano, interrogato sull'utilità dell'istituzione delle Commissioni parlamentari, ha risposto: «Con la sua proposta il gruppo parlamentare radicale non ha fatto che riprendere l'iniziativa da esso già affacciata sotto il Ministero Salandra, ed ora, come allora, condivisa da altri gruppi della Camera e da autorevoli membri del Senato. Un'apposita Commissione di deputati e senatori ne caldeggiò vivamente l'adozione presso il Governo. Sventuratamente per il Paese, il Ministero Salandra si dichiarò decisamente contrario, malgrado le più vive insistenze ripetute, a nome del Comitato, da me personalmente all'on. Salandra fino a pochi istanti prima della seduta della Camera che rovesciò il Gabinetto. Purtroppo, gli uomini che furono arbitri della costituzione del nuovo Gabinetto, lusingati dal miraggio che, assicurando in seno al Governo una più larga collaborazione del Parlamento, un Ministero nazionale potesse rispondere meglio ancora delle Commissioni agli interessi del Paese, ne abbandonarono l'idea. E quanti delle Commissioni furono, anche in quell'ora, costanti fautori, si rassegnarono al fatto compiuto per non turbare il nuovo esperimento, del quale era elemento indispensabile la compattezza e la concordia. Di fronte alla gravità degli eventi, sorge spontanea l'amara riflessione che, se fossero state allora costituite le Commissioni di permanente controllo e di efficace collaborazione all'azione del Governo, forse, e senza forse, si sarebbe potuto riparare in tempo agli inconvenienti e alle deficienze che ci condussero al presente stato di cose. L'esempio della Francia, che è stata salvata dall'opera delle Commissioni, riconfermandoci nella bontà della nostra prima iniziativa, ci ha imposto oggi il dovere indeclinabile di risollevarla, nella piena fiducia che le correnti ad essa decisamente favorevoli, così nel Parlamento come nel Paese ne assicurino il trionfo».

Torino per i profughi

Il Decreto del Prefetto per albergatori, locandieri ed affittacamere

Il Prefetto, ritenuto essere necessario moderare le eccessive pretese di alcuni esercenti alberghi, pensioni ed affittacamere; salvo eventuali ulteriori disposizioni del Comando Supremo, ordina:

1.o E' fatto obbligo ai proprietari e conduttori di esercizi pubblici nei quali si dà alloggio per mercede e agli affittacamere, di consegnare non più tardi del 20 corrente alla locale Questura (Divisione Amministrativa) in triplice esemplare una tabella delle camere e dei letti disponibili col prezzo relativo, compresi il servizio e l'illuminazione, ed escluso il riscaldamento; nel quale il prezzo sarà indicato a parte;

2.o L'Autorità di P. S., esaminati i prezzi e le condizioni, ove li ritenga equi, apporrà il visto su un esemplare di detta tabella, che dovrà essere affisso negli esercizi in luogo visibile a disposizione degli avventori;

3.o Ove l'Autorità predetta ravvisi che i prezzi e le condizioni sono evidentemente esagerati, avrà facoltà di ridurli in giusti limiti, sentita la Giunta esecutiva della Commissione Provinciale Profughi;

4.o A semplice richiesta dell'Autorità di P. S. e indipendentemente da eventuali provvedimenti di requisizione, gli esercenti di cui al presente decreto saranno tenuti a mettere a disposizione dei profughi il terzo dei locali e letti di cui dispongono;

5.o La contravvenzione alle suaccennate disposizioni, ogni richiesta di prezzo superiore a quello risultante dalla tabella approvata come sopra, o l'ingiustificato rifiuto di dare alloggio o affittare, saranno punite a termine dell'art. 140 della legge di P. S., salvo i provvedimenti amministrativi della sospensione dell'esercizio e della revoca della licenza».

L'opera di assistenza

L'Amministrazione dell'Istituto Bonafous, autorizzata dal Municipio, mette gratuitamente a disposizione del Comitato, per abitazione di profughi, la sala del Consiglio direttivo, con annessi uffici di segreteria (in totale sette locali, con acqua, luce elettrica, gas), in via San Dalmazzo, N. 20. La sala del Consiglio e la Segreteria vengono trasferiti nell'alloggio ed ufficio del presidente, avv. comm. Carlo Barberis, via Garibaldi, N. 49, piano 2.o, ove, per le relazioni coll'Istituto, può rivolgersi il pubblico.

Si è constatata una grave difficoltà nella sistemazione delle famiglie dei profughi nei locali che si riesce di avere a disposizione, allorquando questi non sono ammobigliati. E ciò tanto per la scarsità dei materiali letterecci, quanto perchè la grande maggioranza dei profughi, avendo dovuto allontanarsi improvvisamente dal loro paese, non hanno avuto tempo di provvedere; cosicchè anche la famiglie agiate si trovano dopo qualche giorno sprovviste di mezzi. I torinesi che possedessero materiale letterecci, ed anche qualche arnese di cucina, non utilizzato, farebbero opera doverosa e santa offrendolo per questi nostri fratelli, i quali, lontani dalle loro case, stanno soffrendo per una giusta causa. Utilissimi pure riusciranno sempre gli indumenti di ogni specie, anche usati, purchè in buono stato. I donatori potranno consegnare gli oggetti all'Ufficio centrale municipale od alle Sezioni delle guardie municipali. Avvertendo l'Ufficio centrale, anche per lettera, verrà provvisto al ritiro degli oggetti al domicilio degli offerenti.

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale comunica: «Si rende noto agli stabilimenti dipendenti che, in seguito ad accordi intervenuti con la locale R. Prefettura, essi potranno assumere al lavoro i profughi regnicoli, quando gli stessi presentino un certificato rilasciato dalla R. Prefettura (Ufficio profughi), attestante tale loro qualità. Gli stessi stabilimenti sono pregati di segnalare immediatamente al Comitato regionale di mobilitazione industriale l'assunzione al lavoro dei profughi, indicando: casato, nome, provenienza, professione, paga giornaliera».

Il direttore della R. Scuola normale di Udine invita tutti i professori di ruolo e supplenti, le maestre e le bidelle della scuola a comunicargli i loro attuali indirizzi con la massima sollecitudine, presso la R. Scuola normale Tommaseo, di Parma.

L'industriale signor Luciano Montis, in benemerito di tutte le manifestazioni di carità e assistenza, ha offerto al Municipio, a mezzo dell'Associazione della Stampa, ventiquattro bellissimi *paletots* invernali da destinarsi a profughi. Inoltre ha messo a disposizione del Comitato dei profughi la sua opera e il suo stabilimento.

Sperduti che si cercano

Angelo Missano di Udine e la moglie Callaresi Luigia cercano la mamma Callaresi Colomba d'anni 57 di Udine e un figlio di nome Nanni di mesi 18. La famiglia Durando, via Bogino 17, fa ricerca della cognata Sanpietro Maria coi figli Carlo e Regina di Pordenone. Clotilde Degannutti residente ora a Roma, via del Babbuino 179-A cerca la sua famiglia. Selice Giuseppe residente a Guillemore cerca la moglie Luigia, la figlia Rosa, la madre Marianna e le cognate Elisabetta e Angela. La signora Dario Maria Santina, ved. Pantel fa ricerca della propria madre Dario Marianna e dei fratelli Odorico ed Eugenio. Essa è alloggiata all'Albergo Concordia a Laigueglia. La signa Lucia Foleschini all'Albergo Concordia a Laigueglia fa ricerca della propria figlia Lucia Medvescig. La famiglia di Pietro Malerno, ora a Laigueglia, fa ricerca della figlia Lina di anni 9, e di Siliterio Caterina di anni 61, smarriti il giorno 2-11 a Mainago provincia di Udine. La famiglia Molaro da Treppo Grande prega voler pubblicare che si trova ricoverata nell'Albergo Concordia in Laigueglia.

Il sergente Orlando Gio. Batta, di Sacile, provincia di Udine, comune di Sequals, ricoverato nell'Ospedale Regina Margherita, N. 1728, Torino, fa ricerca della sua famiglia e cioè del padre Orlando Deodato, del fratello Orlando Angelo, muratore; della moglie Orlando Regina e dei figli Isidoro, Gino e Lina.

Il soldato Balliano Pietro, cerca notizie del padre suo Antonio, della madre Fedrin Maria, dei fratelli Giulio, Guido e Giuseppe; delle sorelle Giuseppina, Agnese, Mariannina, Maria, Luigia; degli zii Luigi e D'Agostin Anna e dei cugini Giovanni, Angelo, Teresa, Rosa e Caterina, residenti, tutti uniti in famiglia, nel Comune di Ormelle (Treviso) nella frazione di Tempio. — Giacomella Maria ricerca suo fratello Giacomello Pietro colla figlia. — Missaglia Paola ricerca Segala Francesco, Mondo, si trovano nel Palazzo dei Telefoni a Torino. — Minuni Giuseppe, Ermano di N. N., cerca la moglie Di Fant Rachele di Pietro, ed i figliastri Pidutti Primo e Pidutti Francesco; residenti e provenienti da Ragogna (Udine). — Il caporale Masocco Antonio, 5.o Genio, comp. motoristi, cerca la propria famiglia che dimorava prima dell'invasione a Feltre, composta dei genitori, tre fratelli, una sorella, cognato, cognata con quattro nipotini.

La signora Angelina Corradini, di Latisana, fa ricerca del proprio marito Corradino Corradini, il quale, prima dell'invasione nemica, si trovava ricoverato ad Udine nella sala N. 27 dell'Ospedale Civile.

Il soldato del 5.o genio minatori Francesco Magrini, compagnia Deposito, fa ricerca della moglie e figli Antonia Brollo maritata Magrini, Lodovico di anni 11, e Francesco di 9, il fratello Guglielmo Magrini e famiglia, tutti residenti al comune di Pagnacco, provincia di Udine.

Al Comitato di Assistenza pro profughi, di Alessandria, sono pervenute richieste di profughi di cui si ignora l'attuale loro residenza: Segato Marcella e mamma Sanna e Ferraglio Lucia, da Pordenone; Milani Luigia, di anni 17, Milani Giacomo, contadino, di anni 53; Cantoni Lucia, Moulina Caterina con quattro bambini da Premariacco (Udine); Zanier Regina con due figlie giovani, dispersa; darne informazioni al marito Zanier Luigi, attualmente residente a Mede.

Commotto Napoleone di Fortunato, di Valeriano, Comune di Pinzano al Tagliamento, cerca la famiglia composta del padre e della sorella Maria maritata Tonelli Pasquale con la figlia Lida. Scrivere fermo posta, Cuneo. Ciculo Fortunato di Antonio, di Valeriano, Comune di Pinzano prov. di Udine, ricerca il padre Ciculo Antonio della Cleva, calzolaio. Scrivere fermo posta, Cuneo. De Stefano Luigi di Giacomo, di Valeriano, Comune di Pinzano al Tagliamento, cerca la famiglia di lui e del fratello Pietro, la prima composta della moglie Lucco Carolina con i figli Guido e Margherita, la seconda della moglie, del fratello Pietro Miklin Lucia con la figlia Guglielma e la nipote Clara e del padre De Stefano Giacomo. Scrivere fermo posta, Cuneo. Il signor Pujatti Antonio dimorante abitualmente a Parigi e che ora si trova a Beausoleil, fa ricerca dei suoi parenti Pujatti Vittoria e Battista che abitavano a Bibano prov. di Treviso. Delbasso Giuseppe e Figli Luigi entrambi di Pinzano che si trovano a Torino nell'ex-ospedale di S. Luigi cercano la propria famiglia. Delfavero Vittorio fu Antonio di Valle di Cadore, operaio militare al dinamitificio Nobel e residente in Avigliana presso la famiglia Carello (frazione Ferrera) cerca la moglie sua Delfavero Giulia di Antonio nata nel 1886 ed i bimbi: Delfavero Antonio nato nel 1913 e Vittoria nata nel 1916 in Valle di Cadore, di cui è privo di notizie dal 3 novembre.

Le signorine Teresa ed Amalia Dal Col, di Conegliano, attualmente abitanti in Torino, via S. Francesco da Paola, 20, Istituto Caccia, ricercano notizie del loro padre.

Lloyd Sabaudo

Società Anonima con Sede in Genova

Capitale Lit. 34.000.000 versato

RIMBORSO OBBLIGAZIONI

Il 15 novembre corr., nella Sede Sociale in Genova, via Sottoripa, N. 5, come da atto notaro Cassanello, si sono estratte le seguenti Obbligazioni e si rende noto che il rimborso, al prezzo nominale di Lit. 500, sarà effettuato presso la Sede Sociale e presso tutte le Sedi della Banca Italiana di Sconto, dal 1.o gennaio 1918.

ESTRAZIONE OBBLIGAZIONI

Certificati unitari

1357 — 9229 — 2562 — 2517 — 2737 — 467 —
837 — 1496 — 1546 — 1135 — 1530 — 1501 —
1378 — 1170 — 1303 — 2287 — 2200 — 1649 —
1402 — 564 — 381 — 507 — 2856 — 771 —
1193 — 2019 — 2222 — 689 — 1665 — 1686 —
2480 — 552 — 1873 — 347 — 492 — 2528 —
471 — 1317 — 2016 — 2373 — 59 — 1566 —
1016 — 1623 — 2630 — 2435 — 2817 — 1330 —
75 — 2293 — 1647 — 301 — 548 — 562 —
70 — 2539 — 2504 — 274 — 856 — 2088 —
427 — 1110 — 2508 — 1379 — 2190 — 2034 —
1036 — 2080 — 1343 — 79 — 1362 — 978 —
2241 — 869 — 1817 — 1570 — 1235 — 475 —
168 — 1778 — 777 — 1256 — 66 — 2993 —
2012 — 577 — 2358 — 2735 — 1663 — 2567 —
457 — 564 — 695 — 321 — 170 — 658 —
1004 — 2148 — 2286 — 2075 — 856.

Certificati Quintupli

3084 — 3111 — 3002 — 3391 — 3290 — 3661 —
3331 — 3724 — 3563 — 3859 — 3928 — 3281 —
3013 — 3565 — 3405 — 3874 — 3210 — 3249 —
3901 — [illegible] — 3258 — 3172 — 3071 — 3572 —
3037 — 3857 — 3093 — 3339 — 3904 — 3528 —
3439 — 3512 — 3639.

18571

COMUNICATO

La Banca Italiana di Sconto, Società Anonima per Azioni, costituita con istrumento 26 dicembre 1914 e 22 gennaio 1915 a rogito Dott. Enrico Capo con il capitale sociale di L. 115.000.000, di cui effettivamente versato L. 102.155.350, risultante da Azioni del valore nominale L. 100, 250, 500 e 12.500 e del valore versato di L. 6... al 27 ottobre 1917 per ogni Azione di L. 50... ha presentato alla Camera di Commercio e Industria di Napoli domanda per la quotazione ufficiale dei suoi titoli alla Borsa di Napoli. Tanto si porta a conoscenza del pubblico per gli effetti di cui all'art. 28 del vigente Regolamento sulle Borse.

9 Novembre 1917. (183

Camera di Commercio ed Industria di Napoli

Il Segretario MOSCHITTI — Il Presidente MAURO

Appendice della *Stampa* (8)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Non v'acconsento i mezzi che mi domandate perchè sono assurdi, ma son pronto a porne altri a vostra disposizione, altri più sicuri e in ogni caso, più ragionevoli.

— Che cosa può esserci di più sicuro della forza?

— L'astuzia.

— Non ci credo. Per scoprire dove il principe ha nascosta la spoglia morale di sua moglie non ci vuol soltanto un uomo astuto, ma un uomo che abbia il fiuto di un selvaggio...

— O d'un agente di polizia.

Toderman scrollò le spalle a sua volta.

— Vedo — disse — che, come l'imperatore, voi vi fate delle grandi illusioni sulla pretesa infallibilità della Polizia russa.

— V'ingannate, conte; so benissimo, al contrario, che se i nostri agenti sono ammirevoli riguardo alla fedeltà, all'obbedienza, non sono per la maggior parte, che cretini in confronto di quelli della Polizia di Francia e d'Inghilterra. Ma che direste se vi procurassi uno di quegli agenti francesi, intelligenti, ingegnosi, abili a travestirsi, i quali, ben pagati e rivestiti di pieni poteri, sono capaci di veri prodigi?

— Conoscete un tal uomo? — domandò Toderman tremante.

— Sì, ne conosco uno e ve lo darò.

Sono, e ad un cenno che si presentò detta ordine di cercare Barbiche e di introdurlo subito. L'ex agente di Fouché entrò pochi minuti dopo nel gabinetto del governatore.

— Sono contento del vostro rapporto — gli disse Pahlen. — Vi avevo promesso cento rubli; eccovene duecento, e, di più, una licenza che potrà esservi proficuevole, perchè ne impiegherete a cercare di soddisfare il signor conte Toderman, qui presente, il quale, se riuscirete nella vostra impresa saprà coprirvi generosamente.

Toderman esaminò l'agente che gl'ispirò bastante fiducia.

— Duecento rubli — disse freddamente — vi pare che bastino?

— Duecento rubli — esclamò Barbiche — ma è una fortuna per un povero diavolo come me! Disponete del mio tempo, della mia persona; io sarò, nel servirvi, signor conte, tutto il mio zelo, tutta la mia intelligenza... se si tratta di una persona che desiderate trovare dove la troverò, in qualsiasi luogo si nasconda...

— La persona che voglio trovare è nascosta sotto terra — disse Toderman — e se la scoprirete non potrà sfuggirvi... E' una morta.

— Una morta! — ripetè Barbiche rabbrividendo leggermente.

Ma riprendendosi tosto:

— Non importa — disse — ero conosciuto fin qui per una volpe... cercherò di trasformarmi in sciacallo... Non avevo dato la caccia che ai vivi... incomincerò adesso la caccia ai morti!

X

Ciò che conteneva il rapporto di Barbiche

— Non avete più nulla da presentarmi o firmare? — domandò Paolo al signor di Pahlen che stava raccogliendo le carte sparse davanti all'imperatore, già da lui firmate.

— Nulla, sire.

— E più nessuna comunicazione da farmi?

— Domando scusa a Vostra Maestà, ma ho ancora da apprenderle l'arrivo a Mittau d'un realista francese, ardentemente devoto alla persona di Luigi XVIII.

— Dite il conte di Lille — fece severamente lo zar.

— Il conte di Lille — riprese docilmente Pahlen, ripetendo, come voleva l'autocrate, il nome che prendeva, nel suo esilio, il fratello di Luigi XVI, quando non s'adornava del titolo di Re di Francia e di Navarra. — Avevo l'onore di annunziare a Vostra Maestà che la piccola Corte del conte di Lille s'è aumentata di un nuovo gentiluomo, il conte De Vardes.

— Chi è quel conte?

— Un uomo che ha fatto parte dell'armata di Condè, un ex vandeese; anzi, da quanto assicurasi, un compagnone di Iehù.

— Vale a dire uno di quei nobili i quali, rinunciando a combattere da soldato, sui campi di battaglia, il Governo attuale di Francia, si sono fatti briganti per assalire i suoi agenti sulle strade. Ed è un simile bandito che il conte di Lille ha acconsentito ad accogliere? Gli è riconoscere ben male l'ospitalità che gli si accorda. Ecco un principe al quale ho dato per dimora il palazzo ducale di Mittau e una pensione di duecentomila rubli per sè e per la sua famiglia... ed egli mi ricompensa ponendomi nel rischio d'ammiccarmi col primo console! E' tempo di finirla con quei Borboni! Se la stagione non fosse così rigorosa, v'incaricherei d'invitarli a lasciare immediatamente la Russia... ma sarebbe veramente inumano obbligare con questo freddo a porsi in viaggio un uomo gottoso e infermo come il conte di Lille e una giovane principessa sventurata come la duchessa d'Angoulême, sua nipote. Che ne dite, signor governatore?

Fedele alla tattica che consisteva a spingere lo tsar a tutte le misure capaci di renderlo odioso alla maggior parte degli uomini, Pahlen, rispose in tono di grande rispetto:

— Poichè Vostra Maestà si degna di domandar l'avviso del suo umile servo, io le consiglierei di respingere i consigli del suo cuor generoso per non ascoltare che quelli della sua ragione. Il mio grazioso sovrano disse bene: i Borboni possono inimicarlo col primo console, sarebbe dunque di buona politica ritirar loro al più presto l'autorizzazione di soggiornare in Russia. E meno quella misura, cui le circostanze esigono, sarà accompagnata da riguardi, più Sua Eccellenza, il primo console, avrà motivo di essere soddisfatto.

Paolo s'alzò, fece qualche passo nel suo gabinetto, e disse quindi:

— Preparatele, per darmele a firmare domani, l'ukase ordinante al conte di Lille e alla sua famiglia di partire al più presto e di uscire dal mio impero.

— Quell'ordine, sire, io avevo per ogni caso, già preparato e Vostra Maestà può, se lo desidera, firmarlo subito.

L'imperatore esitò un istante e girò lo sguardo attorno a sè, come per trovare il coraggio di compiere un atto contro al quale rivoltavasi la sua generosità istintiva.

Il caso volle che il suo sguardo incontrasse uno dei molti ritratti di Bonaparte, dei quali, nella sua recente, esaltata ammirazione pel giovane ed illustre capitano, aveva fatto ornare le pareti del suo palazzo.

— Datemi quell'ordine! — disse.

Pahlen gliele porse, ed egli lo firmò.

— E' tutto? — domandò ancora.

— C'è anche — rispose il governatore — la domanda di due gentiluomini francesi, i quali, per raccomandazione di Toderman, domandano l'onore di essere incorporati nel reggimento di Paulowsky.

— I loro nomi?

— I fratelli de Maugrigny.

— La raccomandazione è sufficiente. Si presentino domani alla rivista, e, se il loro fisico mi piace, vedrò di soddisfarli.

Siccome il conte non si ritirava, Paolo gli domandò rudemente:

— Ebbene, non è finito? Che c'è altro?

— Ahimè! Sire, — riprese Pahlen, fingendo imbarazzo, — giungo ad una dolorosa essenza della mia carica.

— Come sarebbe a dire?

— Mi vedo obbligato di rimettere a Vostra Maestà un rapporto che diminuirà, forse, sua stima per un uomo cui ha onorato fin qui della sua benevolenza.

— Di chi volete parlare?

— Del colonnello d'Artagnan.

Paolo aggrottò le sopracciglia.

— D'Artagnan? — disse egli sorpreso.

— Che Vostra Maestà si degni di leggere questo documento — riprese Pahlen, presentandogli il rapporto redatto da Barbiche.

L'imperatore lesse e gettò un'esclamazione di collera.

— Ma che cosa hanno dunque in quella famiglia — disse quindi — per innamorarsi tutti di quella pettegola? Dopo Coltet, d'Artagnan. Chi avrebbe creduto che quel mussone fosse capace d'innamorarsi di Olga Gregorowna. Una ragazza da nulla, che deve alla sua sola debolezza di non essere scacciata da Pietroburgo... E non solo ella lo seduce, ma trova mezzo di farsi sposare da lui senza il mio consenso!... Un matrimonio segreto... Oh! al signor d'Artagnan, ciò passa il permesso... Ecco un altro che abusa della mia bontà... Irriverente, ingrato, audace sino all'insolenza. Chi avrebbe pensato ciò di un tal uomo?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale

L'indennità ai tramvieri

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15,30 di venerdì, 23 novembre. All'ordine del giorno è iscritta la proposta della Giunta di accordare al personale delle tramvie municipali un'indennità di caro-viveri. Dice la relazione dell'assessore Bobbi:

Con memoriale 11 settembre corrente anno i salariati dell'Azienda, a retribuzione giornaliera, hanno presentata domanda per un nuovo aumento delle indennità di caro-viveri; l'accoglimento delle richieste importerebbe un maggior aggravio annuo previsto in lire 210.000, e la spesa annua totale per tali indennità aumenterebbe da lire 350.000 a circa lire 560.000.

Se le domande presentate risultano elevate, è però da riconoscersi che il costo della vita dall'aprile u. s. ad ora è ancora notevolmente aumentato, per cui pare il caso di concedere adeguati aumenti delle indennità.

Con tali criteri, tenute presenti le disposizioni dei decreti luogotenenziali 29 luglio 1917, N. 1170, e 26 stesso mese, N. 1181, riguardanti le indennità di caro-viveri per gli addetti alle tranvie urbane, e pei dipendenti dei Comuni (compresi i servizi municipalizzati) ed avuto riguardo al desiderio del personale che fossero mantenute le varie graduazioni di indennità in relazione allo stato di famiglia, venne esaminato il memoriale colle rappresentanze dei salariati, e raggiunto l'accordo di massima sulle seguenti misure di aumento:

Stato di famiglia. — 1. Scapoli inferiori ad anni 18, indennità mensili attuali L. 14; aumenti mensili proposti L. 11; nuove indennità mensili L. 25 — 2. Scapoli superiori ad anni 18, id. L. 21; id. 9; id. 30 — 3. Coniugati o fino ad 1 persona a carico, id. L. 29; id. 11; id. 40 — 4. Coniugati con 2-3 persone a carico, id. L. 35; id. 15; id. 50 — 5. Coniugati con oltre 3 persone a carico, id. L. 40; id. 20; id. 60.

La maggiore spesa annua è prevedibile in lire 148.000, per cui l'ammontare delle indennità di caro-viveri ai salariati salirebbe a circa lire 500.000.

Provvedendosi all'aumento dell'indennità di caro-viveri pei salariati a paga giornaliera, pare il caso di concedere adeguati aumenti ai salariati a retribuzione mensile ed agli impiegati; si presenta all'uopo la seguente proposta, che importa una maggior spesa annua di lire 24.000, per cui l'ammontare annuo dell'indennità per questo personale salirebbe da lire 50.000 a lire 74.000 annue, raggruppando le categorie nel modo seguente:

Stato di famiglia. — 6. Impiegate avventizie nubili, o vedove senza prole, indennità mensili attuali L. 25; aumenti mensili proposti L. 15; Nuove indennità mensili L. 40 — 7. Impiegati ed impiegate stabili, celibi e nubili; ed impiegate avventizie coniugate, o vedove con prole, id. L. 37,50; id. 12,50; id. 50 — 8. Impiegati coniugati (stabili ed avventizi), id. L. 50; id. 20; id. 70 — *Controllori, Capi squadra, Esattori, ecc.* 9. Celibi e coniugati senza prole, id. L. 50; id. 10; id. 60 — 10. Coniugati con prole, id. L. 50; id. 20; id. 70.

Il Direttore presenta quindi alla Giunta delle proposte di aumento delle indennità di caro-viveri, con decorrenza dal 15 ottobre u. s.; notando che esse importano le seguenti maggiori spese: Pei salariati a retribuzione giornaliera, aumento annuo, secondo le graduazioni della tabella relativa, circa L. 148.000; pel personale a retribuzione mensile (salariati ed impiegati) aumento annuo, circa L. 24.000. Totale aumenti L. 172.000.

Questa maggior spesa è da imputarsi al conto Esercizio.

Perdurando lo stato attuale del servizio, il bilancio dell'esercizio 1917 sarà in grado di sopportare la maggior spesa per l'aumento delle indennità di caro-viveri pel periodo 15 ottobre-31 dicembre 1917, mentre la incognita sull'andamento dei proventi nel venturo esercizio renderà necessari provvedimenti per aumentare le entrate, in modo che il bilancio abbia la necessaria elasticità per bastare anche alle spese per la manutenzione, che si prevedono sempre maggiori, e ad altri eventuali oneri di carattere straordinario.

L'adunanza alla Camera di Commercio

Il Consiglio camerale ha tenuto ieri adunanza, sotto la presidenza del comm. Ferdinando Bocca e coll'assistenza del segretario generale, comm. Dogliotti. Venne nominato delegato camerale al Consiglio del Banco di Napoli per il biennio 1918-19 il comm. Bocca (riconferma), ed a delegato alla Stazione sperimentale di risicoltura a Vercelli il commendatore Lombardi. Il comm. Ovazza svolge una interpellanza per lamentare la nuova chiusura delle Borse, rilevando la poco lieta impressione cui ha dato luogo. Spera che la misura non abbia a prolungarsi e manda un saluto alle truppe combattenti. Vi si associa il consigliere Bandiera e il presidente Bocca con nobili parole fa eco ai patriottici sensi espressi dagli oratori. Il consigliere conte Teofilo Rossi esprime pure l'augurio che le truppe conseguiranno la vittoria sullo straniero calpestatore del suolo della Patria. Ghersi afferma che tutti i cittadini, a qualsiasi partito appartengano, devono tendere i loro sforzi perchè il nemico sia cacciato oltre le Alpi, in nome dell'integrità della Patria e della libertà, senza delle quali non vi è lavoro fecondo e floridezza di commerci. Tutti gli oratori sono applauditi. Si prosegue nella discussione dei vari oggetti all'ordine del giorno.

- Borsa di commercio: *a*) domande di iscrizione nel ruolo degli agenti di cambio; *b*) nomina di procuratore; *c*) svincoli di cauzioni ». Relatori Pellosio e Ovazza. Approvate le conclusioni.

- Magazzini Generali Piemontesi. Domanda di aumento di tariffe; relazione della Commissione di Dogana ». Relatore il consigliere Bosso.

« Progetto di bilancio preventivo camerale 1918 ». Relatore Sacerdote. Interloquiscono Bellia, Sacerdote, Bosso, Ghersi ed altri. Il bilancio è approvato.

- Sottoscrizione a favore dei profughi ». Su proposta del presidente, si approva di sottoscrivere nel bilancio del 1917 la somma di L. 10 mila.

« Progetto di regolamento per le borse di studio pel R. Istituto superiore di studi commerciali, pel R. Istituto Quintino Sella e per la R. Scuola commerciale Paolo Boselli ». Relatore il vice-presidente, comm. avv. Bozzalla.

- Nomina della Commissione speciale per l'assegnazione delle borse di studio a favore dell'insegnamento commerciale ». Sono eletti: Bozzalla, Negri, Sclopis, Rinaudo e Anselmi.

Il Consiglio prende varie altre deliberazioni di minore importanza, e quindi alle ore 18 si scioglie.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17 novembre 1917.

Milka, L. 10 — Per il pane dei poveri di S. Antonio implorando grazia speciale per cinque sabati, 10 — N. N., 12,50 — In ringraziamento al Beato Cottolengo e Ven. Cafasso, T. A., 5 — Raccomando una povera vecchia che ella preghi per la nostra patria, 5 — Viva il Re, viva Giolitti, N. N., 5 — Ad una vedova con figli affinchè preghi S. Giuseppe che protegga la mia famiglia e me, N. N., 3 — V. M. per grazia ricevuta da Dio promettendo, implorando ancora, 2 — Ad una vecchia inferma affinchè preghi S. Francesco da Paola che mi liberi il mio caro figlio al fronte, N. N., 2 — Per grazia ricevuta dalla Madonna Oropa, D. G., 2 — In omaggio al glorioso Taumaturgo di Padova e S. Espedito per grazia ricevuta, Linda Ferrari, 1,05 — Per voto e ringraziamento a Voi, miracoloso Sant'Antonio da Padova, mia offerta (N. 118) di ogni martedì supplicandovi per grazia completa, 1 — A povera vedova che preghi il Ss. Sacramento ch'io ottenga una grazia, 1 — Per voto e ringraziamento a Voi, misericordioso Gesù Crocifisso, mia offerta (N. 117) d'ogni venerdì supplicandovi per grazia completa, 1 — Per voto e ringraziamento a Voi, Misericordioso Gesù Crocifisso, mia offerta (N. 119) d'ogni venerdì, supplicandovi per grazia completa, 1. Totale L. 62,55.

Concorsi universitari

E' aperto il concorso pel premio Torre, di L. 800 a quello studente povero del IV anno di Medicina che nei primi tre anni più si sarà distinto. E' pure aperto il concorso pel premio Vallauri di L. 309,46 fra gli studenti nativi di Chiusa Pesio.

Le responsabilità del marchese Ferrero si aggravano

In seno all'Amministrazione dell'Istituto di cui il marchese Ferrero è presidente è stata nominata una Commissione d'inchiesta per indagare prima e riferire poi sui fatti che abbiamo segnalato nell'articoletto di cronaca « Un brutto caso » e nel commento alla lettera del marchese Ferrero, il quale alle gravissime accuse di responsabilità morali si è appagato di rispondere che vi era qualche inesattezza... Il relatore ha consegnato di questi giorni la relazione, la quale viene ad aggravare in un modo decisivo la responsabilità del marchese Ferrero. Come i lettori ricordano, noi abbiamo registrato la versione che del fatto dava il marchese Ferrero; questi affermava di avere espresso vagamente all'impiegato il desiderio che si facesse quell'operazione (che nel fatto è un falso) qualora fosse possibile. Risultano invece dalla relazione circostanze nuove, la cui importanza decisiva non sfuggirà nè al magistrato nè ai lettori. Dice testualmente la relazione: « *Per ultimo venne sentito il capo* « *del contenzioso, il quale, come leggesi* « *nella sua deposizione (alleg. N. 3), declina ogni sua responsabilità dicendo che* « *egli aveva ammesso subito la difficoltà* « *dell'operazione dal punto di vista legale* « *e ne aveva fatto parola al Direttore, e con* « *lui si era recato dal Presidente per fargli* « *presente la difficoltà stessa* ».

Risulta da questa deposizione che l'espressione del desiderio del marchese Ferrero che fosse eseguita a vantaggio dei suoi strettissimi parenti un'operazione che non poteva compiersi senza commettere un falso è stata un po' meno vaga di quello che il marchese Ferrero abbia affermato; perchè sono confermate dalla deposizione del capo contenzioso circostanze ancora ignote: 1.o Che il marchese Ferrero espresse l'ormai famoso desiderio ad un impiegato che non è capo del contenzioso; l'impiegato, lungi dall'accogliere ciecamente il consiglio, ne parlò al capo del contenzioso, il quale aveva capito subito la difficoltà dell'operazione dal punto di vista legale, ne aveva parlato al Direttore, e con lui si era recato dal presidente per fargli presente la difficoltà stessa. Non vi è dubbio alcuno che il marchese Ferrero fu avvertito dagli impiegati; il che è ben diverso da quanto il marchese Ferrero lasciava credere essere, cioè, egli quasi vittima del soverchio zelo dei suoi impiegati! E la relazione conchiudendo rafforza questo concetto con queste parole: « La Commissione pensa che il giudizio del Consiglio d'amministrazione (verso gli impiegati colpevoli di avere eseguito il desiderio del marchese Ferrero) potrà essere non troppo severo *se si considera che la irregolarità non sarebbe avvenuta se la proposta ad eseguirla fosse stata fatta agli impiegati da un qualsiasi cliente* ».

L'on. Ferrero può rimanere presidente dell'Unione Monarchica se non sente la dignità, il dovere di andarsene. Ma quanti sono galantuomini a Torino hanno già pronunziato il loro giudizio, che fra non molto il marchese Ferrero sarà costretto ad accettare e a subire.

"Nostr amor „ di G. De Maria al "Rossini „

Domani sera la Compagnia Testa-Bonelli metterà in scena al Rossini il noto lavoro premiato al concorso dialettale dell'anno scorso: *Nostr amor*, commedia in 4 atti di G. De Maria. Ne saranno protagonisti gli artisti Testa, Genelli e la Simoni.

Seguendo la Cronaca

Una preferenza incrollabile

non ostante i continui rincari, è quella che la Ditta G. Baldi & Figli, Piazza San Carlo, concede sempre a tutti i militari che fanno acquisto di oggetti di uso personale, maglierie, lanerie, biancherie, ecc. Questa preferenza consiste nello sconto del 10 % sui soliti prezzi fissi di negozio.

Il " Salone della Moda „ di Torino

Si ricorda agli interessati che questo Salone (via Garibaldi, 9 - Piano nobile), è la Prima ed Unica Scuola Superiore di Taglio, con vendita di modelli. Si avvisa intanto che si cominciano i Corsi Professionali, diurni, serali e festivi.

I Divertimenti

PINA MENICHELLI nella "Trilogia di Dorina „ di Gerolamo Rovetta

Pina Menichelli, la grande attrice dell'*Itala Film*, la bellissima e affascinante interprete di *Il Fuoco*, la superba e impressionante protagonista di *Tigre Reale*, dopo una lunga assenza ritorna alla ribalta cinematografica con una nuova potente interpretazione: la *Trilogia di Dorina*, di Gerolamo Rovetta. Basta questo annunzio a suscitare nel pubblico torinese (che fu il primo a consacrare i clamorosi successi della bellissima attrice) la più intensa aspettativa. Chi conosce la scrupolosa cura artistica che l'*Itala Film* dedica ai grandiosi lavori interpretati da Pina Menichelli, può aspettarsi un nuovo trionfo. La *première*

Domani, 19, al Salone Ghersi

Oggi, ultime repliche definitive di: *Resurrezione*, di Tolstoi, con Maria Jacobini.

Ultimo giorno della " Bertini „ dopo due settimane trionfali al *Cinema Ambrosio*

Quando una grande Casa come la *Caesar Film*, dà uno dei suoi grandi lavori come: *L'Affaire Clemenceau*, affidandolo a una protagonista insuperabile come *Francesca Bertini* e a un gruppo di attori di primissimo ordine, con alla testa *Gustavo Serena*, si potrebbe sottoscrivere *a priori* un successo pieno e continuo di almeno due settimane. Ma anche i grandi successi devono cedere il posto alle films che incalzano, e la Bertini, nella parte della contessina Iza Dobrowska apparirà oggi per l'ultima volta sullo schermo dell'*Ambrosio*. Le ammiratrici di questa affascinante interprete le porteranno dunque oggi un nuovo e più vasto tributo di ammirazione, come un augurio di rivederla presto in altri elettrizzanti lavori. Prossima programmazione:

" Il birichino di Parigi „

comico e commovente, ben noto ai pubblici del teatro, con Bianca Stagno Bellincioni.

Teodoro e la "troupe „ Charlot

... unitamente a « *Pimurinetto* » si presentano oggi per l'ultimo giorno sullo schermo del *Cinema Itala*, dopo sette giorni di trionfale successo. Per domani è annunziata una grande novità: Poleganie diettare del « varietà ».

Luciano Molineri

interpreterà: « *Le memorie di un pazzo* » dal dramma emozionante di Ferdinando Russo. Primissima visione assoluta per Torino.

Oggi, ultime allo "Splendor„ della " Feria di Gerolstein „

Oggi, ultime repliche della IV Serie dei *Misteri di Parigi*, di Eugenio Sue, editi dalla Caesar Film. Domani: *Il Re, le Torri, gli Alfieri*, commedia satirica di Lucio D'Ambra.

Il cambio

I cambi dei biglietti francesi e inglesi saranno effettuati dai noti Istituti, rispettivamente al corso di lire 150,50 e 41.

La Grande Lotteria dei giornalisti andrà a beneficio anche dei profughi

La vendita dei biglietti

Il Comitato esecutivo della grande Lotteria dell'Associazione della Stampa riunitosi in Municipio — presenti i membri del Comitato pro Fabbrica del Sublate, dell'ufficio della IV Armata, e i componenti il Consiglio della nostra Associazione della Stampa — sotto la presidenza del comm. Rinaudo, ha deliberato con alto senso di opportunità e di patriottismo di elevare la cifra dei biglietti da emettersi per la Lotteria destinando il maggior introito ai profughi di Torino e della provincia. I biglietti a lire 1 caduno saranno posti in vendita da mercoledì alla sede della Banca d'Italia in apposito sportello, dai locali Istituti di emissione, dagli agenti di cambio e presso le amministrazioni dei giornali cittadini, nonchè alla residenza dell'Associazione della Stampa in via Po, 2 e alla sede del Comitato in via Carlo d'Appello, 4. I biglietti verranno pure venduti da quanti Enti, Associazioni e privati, ecc. vorranno assumersi il generoso compito gratuitamente dato lo scopo benefico dell'iniziativa.

Anche a questa nuova iniziativa la Principessa Laetitia, sempre premurosamente prima in tutte le manifestazioni di patriottismo e di beneficenza, si è degnata accordare l'augusto suo patronato. Sotto la presidenza effettiva della nobile gentildonna marchesa Scati Grimaldi di Castelnuovo e delle vicepresidenti signore Ambrosetti Avondo, Gelasio Ceresa di Vegliasco e marchesa Ferrero di Ventimiglia d'Ormea, un'accolta di gentildonne torinesi, già benemerita in varie precedenti bellissime iniziative, fra cui il salvadanaio e la raccolta dell'oro alla Patria, da la sua fervida opera all'incetta di doni per la Lotteria, che tanto interessamento ha destato nella cittadinanza torinese ed in tutto il Piemonte. Compito non meno importante delle gentili Dame Patronesse della Lotteria sarà pure quello della vendita dei biglietti.

Va intanto aumentando con fervoroso slancio l'offerta di doni al Comitato Esecutivo; il numero di quelli già pervenuti, utili di notevole valore intrinseco e di finissimo pregio artistico, nonchè di pratica utilità domestica, raggiunge già la cifra di 200 ed altri molti continuano ad affluire e si annunziano di non minore importanza. Il Comitato Esecutivo sta ora approntando un locale grandioso in località centrale per l'esposizione al pubblico degli splendidi doni offerti, e ciò contribuirà certamente ad assicurare alla Lotteria il migliore dei successi benefici che si propone. La stampa dei biglietti a colori, su disegno del distinto prof. Cassanova, è stata affidata alle Officine Grafiche della S. T. E. N., ed è riuscita tipograficamente elegantissima.

Ecco un nuovo elenco di premi:

«Marina», gran quadro ad olio, offerto dall'ing. comm. Enrico Boggese, presidente della deputazione provinciale.

Paesaggio del pittore Giacomo (San Fedele), gran quadro ad olio, offerto dal dott. comm. Giuseppe Monrallo, deputato provinciale.

Due candelabri in metallo e relativo specchiera in metallo bronzato, offerto dall'avv. conte Alberto Radicati-Centalopieri, consigliere provinciale.

Zuppiera antica in argento a sbalzo, offerta dalla signora Orsolina Sacerdote vedova Colonnetti.

Statuetta in bronzo porta sigari, **Porta carte** in bronzo stile classico, **Calamaio** in bronzo, **Accendisigari** in bronzo, **Tre candelieri** in bronzo, **Statuetta ferma-carte** in bronzo, **Artistico vaso in ceramica** stile rinascimento, **Cornucopia** in ceramica, **Vaso portafiori** in ceramica (nove premi), offerti dal comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia.

Statuetta in bronzo dello scultore P. Rigoni con zoccolo in legno noce, offerta dall'avv. cav. Edoardo Bosio.

Due vasi portafiori in cristallo decorato, offerti dalla signora Clelia Guiraud-Muzzo.

Servizio da birra in cristallo per sei persone, offerto dalla signorina Pasquina Viara.

Artistico gruppo in marmo di Carrara, offerto dal cav. Vittorio Valabrega.

Due artistici vasi etruschi in bronzo, offerti dal cav. uff. Carlo Rognone.

Lorgnette in argento dorato per signora, offerto dalla Ditta Alberto Accomasso.

Cofanetto porta guanti in legno intarsiato, offerto dalla signora Maria Aliprandi vedova Nebulosi.

Necessaire da toeletta in vernice per automobile, offerto dall'ing. Ottavio Sesia.

Cartone da uomo in legno ebano e nastro in argento niellato, offerto dal signor G. P. Carlo Vigada.

Elegante parure per signora in bottiglie e valigine finissima, composta di sei pezzi, valore L. 100, offerta dalla Ditta Fratelli Perotto.

Artistico gruppo in ceramica (olandese), offerto dalla contessa Giulia Cavalli d'Olivola.

Grazioso pendolino da scrittoio, offerto dalla signora Laura Tommasi-Bessò.

Coppa porta biglietti, fantasia in biscuit, offerta dalla signorina Luisa Borsalino.

Vaso in ceramica, offerto dalla signorina Lidia Tonetti.

Scatola in raso con assortimenti di profumeria alla violetta, offerta dalle signorine Graziella e Maria Luisa Giordano.

Una cassa di sei bottiglie vermouth e **Una cassa di sei bottiglie** vino chinato (due premi), offerte dalla Ditta Diena e Rivetti.

Grande tappeto persiano da salotto, offerto dalla fabbrica Parnetti e Compagnia.

La morte del senatore Giuseppe Carle

Ieri mattina, a causa di una gravissima polmonite, è morto, circondato da tutti i suoi cari, il senatore avvocato Giuseppe Carle, decano della Facoltà di Giurisprudenza della nostra Università.

Venuto dalla natia Chiusa Pesio a studiare a Torino, nel collegio delle Provincie, mostrò subito tali doti di intelletto che presto divenne professore ordinario nella cattedra di Filosofia del Diritto che ancora oggi occupava, e di Storia del Diritto romano. Annoverava fra i suoi discepoli, da quelli antichi oggi professionisti o docenti essi pure come da quelli che ancora siedono sui banchi universitari, aveva potuto nel loro affetto trovare recentemente un conforto nella sventura terribile che l'aveva colpito con la perdita dell'unico amatissimo figliuolo, giudice di Tribunale, morto vittima del dovere.

Il senatore Giuseppe Carle aveva 72 anni, essendo nato il 21 giugno 1845. Autore di pubblicazioni pregevolissime di Storia e di Filosofia, era membro della Reale Accademia delle Scienze e cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia. Egli dedicò per lunghi anni la sua opera all'amministrazione pubblica e fu consigliere comunale di Torino dal 1880 al 1905 ed assessore dal 1891 al 1899. Era stato fatto senatore il 17 novembre 1898.

Al fratello Sen. Antonio, alla famiglia dell'illustre estinto, mandiamo le espressioni del nostro vivissimo cordoglio.

Per i fuorusciti irredenti

La Commissione emigrazione adriatico-trentina comunica: « La prova ardua e dolorosa che sta sostenendo la patria richiede che le forze valide le offrano il loro pronto aiuto. Già dall'inizio della guerra quasi duemila irredenti accorsero sotto la patria bandiera e non pochi lasciarono la vita sul campo e ciascuno rese più gloriosa la già gloriosa schiera dei martiri del Risorgimento. Giovani adriatici e trentini, fuorusciti, reduci dalla prigionia russa, dovete riempire i vuoti, dare il vostro braccio alla madre in pericolo! Siate degni dei fulgidi esempi di eroismo dei vostri conterranei che nella guerra dell'indipendenza fissarono nella storia il diritto di essere redenti. Viva l'Italia! ». La Commissione adriatico-trentina comunica, come per quelli che sono già arruolati, le pratiche necessarie per l'arruolamento.

Le cucine invernali

La cucina centrale di piazza Bodoni (padiglione del mercato municipale) da tre giorni egregiamente funziona colla somministrazione di una buona, calda, abbondante minestra a tutti gli accorrenti che si presentino, per asportarla, con tegamini o con qualunque altra forma di porta-vivande. L'esperimento non poteva iniziarsi e svolgersi con miglior riuscita. A cominciare da oggi domenica, oltre alla minestra, sarà servito, tanto al mattino quanto alla sera, il piatto di carne guernita. Il prezzo della minestra, per porzione, è di L. 0,30, quello della pietanza con guernizione è di L. 0,90. L'una e l'altra non si possono consumare nel locale.

NOTE D'ARTE

La Bohème al Politeama Chiarella

Era facile prevedere un assai lieto successo. *La Bohème* è ormai fra le opere più care al pubblico, ed erano noti ed ugualmente cari gli esecutori: la Quaiatti, il Dolci, il Baratto, e con essi la Marchini, il Bettoni, il Torloriel, il Calcinai. Dal maestro Del Cupolo e dall'orchestra era poi più che lecito il ripromettersi quell'esecuzione colorita, viva e brillante, di cui già avevamo avuto un saggio in altra stagione, e che si ebbe infatti ieri sera. Il successo peraltro superò — almeno in qualche punto — la stessa legittima aspettativa. Così il secondo atto, che per la sua stessa struttura sembra essere il tallone d'Achille dello spartito, procurò invece varie chiamate agli esecutori ed anche il velario si chiuse, e con essi al maestro Del Cupolo. Se egli infatti non riesci ancora a rendere meno evidente quel non so che di farraginoso che dalla scena si rispecchia nella partitura, seppe nondimeno dare risalto ad ogni episodio, a far emergere ogni sorta dalle ... e ciò apparirà anche meglio ove egli ottenga una più grande precisione di insieme fra banda ed orchestra nel finale.

Se dunque fu apprezzato ... il secondo atto, che dire degli altri? Il pubblico, che affollava il teatro, usci talora in applausi a scena aperta; li rinnovò con più grande insistenza e calore a velario chiuso. Avrebbe voluto il bis del quartetto del terzo atto, ... la gustosa e fine esecuzione ma il bis fu opportunamente negato. Degli esecutori principali, la Quaiatti qui, meglio che mai in *La Bohème*, parve essere a suo agio per far valere le sue qualità di cantante, che si vanta di una voce dolce e sicura sa unire qualità notevoli di sentimento e di finezza. Il Dolci trionfò per il vigore del suo canto, per il calore dell'esecuzione, per la bellezza degli acuti. Forse la sua voce è perfino troppo piena e vibrante per un'opera come questa, onde non riesce sempre a lui di realizzare le buone intenzioni, che dimostra nel gioco di ... ma indubbiamente egli è un Rodolfo encomiabile, come parvero degni di lode il Baratto, ormai giustamente apprezzato; la Marchini, da cui vorrei talora un po' meno di vivacità, e per compenso — se fosse possibile — un volume maggiore di voce; il Bettoni, sempre misurato e simpatico nel canto come nell'azione; il Torloriel, cantante degno del buon complesso, ma forse più preoccupato del pubblico, che non dalle naturalezza del movimento scenico; il Calcinai. E parvero attenti e coloriti i cori.

La Bohème stasera si replica. Ed in quale dèe appare oggi — unica sua consorella diurna — la tanto gustata e gustosa *La Wally* dei Catalani.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: (Stagione Lirica): 15,30: « La Walkiria » - 20,30: « La Bohème ».

CARIGNANO: (C.ia Ruggeri): 15,30: « L'artiglio » - 20,30: « Il signor Dezerley ».

ALFIERI: (C.ia Borelli-Piperno): 15,30: « L'Godiva » - 20,30: « Amleto ».

ROSSINI: (C.ia Testa-Bonelli): 15,30: « I mal nati » - 20,30: « I piffer d' montagna ».

SCRIBE: (C.ia Gandolfi-Casaleggio): 15,30: « Anime di fango » - 20,30: « L'ostel ».

GIANDUJA: (Marionette): 15,30 e 20,30: « Torio grivero ».

CINEMA ALPI: « Gli Sparafucili ».

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Novembre 1917

TORINO	33	30	81	69	66
BARI	49	46	17	79	89
FIRENZE	24	38	35	78	5
MILANO	19	46	43	60	62
NAPOLI	74	78	84	67	18
PALERMO	66	64	12	77	83
ROMA	55	76	65	56	25
VENEZIA	35	10	69	64	51

Stato Civile di Torino

17 novembre 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Bersezio avv. Vittorio con Torretta Carmela — Bolongaro Francesco con Emprerziol Maria — Busio Domenico con Pasta Maria ved. Mussa — Cacciari Enrico con Paletti Carmelina — Costa Ernesto con Risso Maria — Ferrone-Caccialupi Enrico con Doria Secunda — Ferrero Giulio con Rolla Maria — Bertolino Giacomo con Demarchi Rosa — Micheletti Lino con Bodi Regina.

MORTI: Vandalando Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 51, di Vezzola Italo, industriale.

Vaccaneo Vincenzo fu Vittorio, d'anni 56, di Montechiaro d'Asti, cancelliere Tribunale, via Dogana, 5.

Benedetto Giacomo di Giuseppe, d'anni 9, di Torino, scolaro.

Bonino Giuseppe n. Perucchietto, d'anni 51, di Leyni, casalinga, via Lanzo, 1.

Ferrero Luigia ved. Massaia, d'anni 71, di Aramengo, casalinga, via Montebruzzo, 8.

Davico Carola fu Antonio, d'anni 73, di Rivalba, contadina.

Boeria Clorinda fu Matteo, d'anni 20, di Torino, sarta.

Bori Luigi di Domenico, d'anni 57, di Cotignola, meccanico.

Ragna Caterina fu Giovanni Battista, d'anni 46, di Biella, operaia.

Torchio Margherita di Carlo, d'anni 21, di Torino, commessa.

Frola Maria n. Barbone, d'anni 81, di Ivrea, agiata, via Giusti, 9.

Carle senatore Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 72, di Chiusa Pesio, professore, via Principi d'Acaja, 5.

Vercelli Stefano fu Carlo, d'anni 71, di Rocca de' Baldi, manovale.

Gruna Ettore fu Giuseppe, d'anni 21, di Ivrea, meccanico.

Burs Caterina ved. Baravalle, d'anni 67, di Villafranca Piemonte, casalinga.

Pellerino Carola n. Oliva, d'anni 54, di Torino, pensionata, via San Donato, 15.

Mulla Luigia n. Bartolone, d'anni 68, di Camerino, casalinga, via Bogino, 12.

Burri Angelo fu Colombo, d'anni 15, di Torino, portalettere, strada Pianezza, 18.

Cornaglia Silvia suor Gaetanina, d'anni 59, di Bosia, religiosa.

Ciochetto Carlo fu Giuseppe, d'anni 57, di Strambino, falegname.

Rinaudo Anna di Giacomo, d'anni 11, di Torino, scolara, via Napione, 32.

Delorenzi Felice fu Giovanni, d'anni 75, di Bramolo, cantoniere, via San Donato, 23.

Marosini Ercole, d'anni 62, di Venezia, manovale.

Vittone Mario, d'anni 50, di Lessolo, muratore.

Burzi Adele ved. Formica, d'anni 77, di Torino, agiata, via Accademia Albertina, 31.

Ban Andrea fu Bortolo, d'anni 71, di Venezia, guardia.

Pachla dott. Piero di Antonio, d'anni 42, di Candia, tenente medico, via Principi d'Acaja, 3.

Malacarne Carlo fu Domenico, d'anni 42, di Torino, agiata, via Amedeo Peyron, 32.

Pirino Giovanni fu Antonio, d'anni 26, di Torino, pensionato.

Stefani Antonio di Bortolo, d'anni 71, di Grigno, calzolaio.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale 39, di cui a domicilio 16, negli ospedali, Istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Valli Guido, meccanico, con Sereno Margherita, sarta — Rosboch Enrico, contabile, con Montanera Antonietta, ricamatrice — Comimotti Eugenio, falegname, con Vietti Virginia, contadina — Sossella Antonio, segatore, con Destefanis Maria ved. Barbarone — Fubini Giulio dott. in scienze comm., con Bassani Valeria, agiata — Sinchetto Pietro, tornitore meccanico, con Dellapiè Caterina — Occhiena Marco, muratore, con Benedetto Caterina ved. Boretto — Somenzi Pietro, meccanico, con Vigliocco Adelaide, cameriera — Santacroce avv. Mario, con Rivolta Carolina — Ricolo Vito, comp. tipografo, con Rivolta Carolina — Riccio Vito, comp. tipografo, meccanico, con Guaraldo Maria della Mapia — Muratelli Vincenzo, impiegato, con Ferrero Maria, civile — Tommasini Giovanni, scrivano, con Decarol Celestina — Pasquale Pietro viaggiatore comm., con Montanaro Caterina — Morello Michele, bosciaiuolo, con Gentilini Amalia — Vincent Leone, soldato, con Toscano Lucia, domestica — Pellisetti Giovanni, cantiniere, con Morlondo Elisa, massaia — Mutti Ildebrando, falegname, con Sartore Francesca, bustaia — Boido Domenico, riquadratore, con Miraletti Francesca, stiratrice — Scala Pietro, meccanico, con Sammartino Angela — Zappino Giovanni, tessitore, con Prono Rosa, stiratrice — Alessio dott. Giuseppe, R. Notaio, con Scinoroni Adele, agiata — De Franceschi Alessandro, bracciante, con Lerodani Antonietta, cucitrice — Perona Giuseppe, tintore, con Battaglia Margherita, sarta — Croce Giuseppe, impiegato, con Caredi Amalia detta Emilia — Barbano Michele, elettricista, con Carnoli Adelaide, sarta — Monti Giovanni, agricoltore, con Airebaldo Antonia, pellicciaia — Bruno G. Battista, addetto municipale, con Tarasco Luigia ved. Raspo — Sarti Roberto, meccanico, con Battiello Giovanni, operaia — Sciotta Battista, capo operaio, con Berlenghi Letizia — Marinetto Umberto, meccanico dentista, con Ravello Cesarina — Barberis Domenico, tornitore, con Marengo Luigia — Pava Americo, scrivano, con Miglia Maria — Bianchi Gennaro, barbiere, con Cresina Giovanna.

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia dall'altipiano al mare

Gli eroismi della 54.a Divisione - La mirabile "Brigata Regina" - I friulani della classe del 1899 ricevono il battesimo del fuoco.

ROMA, 17.

Nella grande battaglia che imperversa dagli altipiani al mare, nella quale l'esercito nostro sostiene con magnifica tenacia l'urto sempre più violento delle ingenti forze nemiche, nuovi, importanti episodi illustrano il valore del soldato italiano. Ieri mattina, avanti l'alba, come annunzia il bollettino di guerra, quattro battaglioni austriaci forzavano il passo del fiume tra Fagare e San Bartolomeo, immediatamente a nord di ponte di Piave. E' uno dei tratti questo, ove i guadi sono più facili e numerosi ed a guado e in barche, infatti, i quattro battaglioni austriaci muovendo al coperto del terreno intricatissimo, si gettarono sui nostri posti avanzati, riuscivano a sopraffarli e piombavano anche su due batterie del 51.o reggimento da campagna. Gli artiglieri si difendevano disperatamente e cadevano sui loro pezzi piuttosto che arrendersi. Il successo nemico era di brevissima durata. Tre immediati contrattacchi della 54.a Divisione avvolgevano i quattro battaglioni austriaci, li ributtavano verso il fiume, li rinserravano in area sempre più angusta. Già più di 500 prigionieri con 22 ufficiali e mitragliatrici sono in nostre mani ed i soldati ed i pezzi, che il nemico ci aveva catturati nel suo primo impeto, sono stati liberati. Dal massimo accanimento il nemico si difende. Non gli rimangono che 500 metri di terreno alle spalle. Una mischia furibonda arde presso il molino della Sega, dove la retroguardia austriaca si è asserragliata con molte mitragliatrici e si sostiene per proteggere la ritirata dei superstiti che tentano di riguadagnare la riva sinistra del fiume, inseguiti dal nostro fuoco. Il terreno è coperto di morti nemici. Le truppe della 54.a Divisione, Brigata Novara 253.o e 154.o reggimento fanteria e 3.a Brigata bersaglieri, in modo particolare si sono distinti. I battaglioni bersaglieri 64.o, 63.o e 69.o (17.o e 18.o) hanno gareggiato in bravura. Dai prigionieri si è saputo che i quattro battaglioni nemici avevano avuto l'ordine di spingere l'attacco a fondo in modo da costituire una testa di ponte e permettere il passaggio al rimanente della loro Divisione, la 29.a, di recente giunta dalla Russia e che era già ammassata sulla sinistra del fiume.

Un altro magnifico episodio si è avuto un po' più a nord, a Folina. Qui, profittando dei numerosi isolotti che la Piave forma, suddividendosi in più rami, un battaglione austriaco era riuscito ieri mattina a gettarsi sulla riva destra; ma fulminato dalle artiglierie e dalle mitragliatrici, contrattaccato dalle nostre truppe, rimaneva distrutto. I nemici cadevano in parte uccisi, in parte perivano travolti dalla corrente mentre si davano alla fuga. Circa 300 superstiti con otto ufficiali si arrendevano. In questa azione rifulse il valore della Brigata «Lecco» (265.o e 266.o reggimento fanteria) e segnatamente del 3.o battaglione dei giovani soldati della classe del 1899 appartenenti, in maggioranza, ai Distretti invasi, che vollero partecipare al combattimento e ricevettero il battesimo del fuoco con superbo slancio. Le nostre perdite si ridussero a due morti e quindici feriti.

Gli attacchi nemici nel settore orientale dell'altopiano dei Sette Comuni, dalla Meletta Davanti alla Valsugana, non si contano più. Di giorno e di notte a brevi intervalli, con forze sempre rinnovate gli austriaci assalgono. Intrepide ed instancabili le nostre truppe contengono la furia delle ondate avversarie e le ricacciano con veementi contrattacchi. Nella giornata del 15, la «Brigata Regina» — la bella Brigata di Palestro, di Castelfidardo, del Carso e della difesa dell'altopiano di Asiago — ha fatto pagar caro agli austriaci il loro tentativo di impadronirsi della Meletta Davanti e di Monte Fior.

E al Monte Tondarecar, il battaglione alpino «Marmolada», sostenuti tre violenti attacchi di forze nemiche superiori, le ha contrattaccate rovesciandole in disordine giù per la valle, infliggendo loro gravissime perdite. A Monte Cornella, sulla stretta di Quero, in Valle di Piave, la «Brigata Como» (23.o e 24.o reggimenti fanteria), assalita, ha respinto il nemico, lo ha inseguito con la bajonetta alle reni al grido di «Savoia!», catturando prigionieri e mitragliatrici. Ieri, un battaglione e mezzo che assaliva la linea Castelgomberto-Monte Fior è stato volto in fuga ed ha lasciato un centinaio di morti dinanzi alle nostre linee. Gravi perdite ha subito un'altra colonna nemica che tentava insinuarsi fra Monte Fior e Val Miela.

Dispacci di Luzzatti ai nuovi Ministri di Francia

Roma, 17, notte.

Il Presidente del Gruppo italiano del Parlamento interalleato, on. Luigi Luzzatti, ha inviato agli onorevoli Clemenceau, Pichon e Simon, del Gruppo francese, testè nuovi ministri, il saluto del [illegible] coi seguenti telegrammi: «Signor Clemenceau, presidente del Consiglio - Parigi. Tutti i colleghi del Parlamento interalleato [illegible] di vedere governare la vostra e [illegible] Francia da un uomo [illegible] [illegible] Luzzatti». — «Signor Pichon, ministro degli Affari Esteri - Parigi. [illegible] colleghi del Parlamento [illegible] l'espressione [illegible] [illegible] il vostro Paese [illegible] del suo Paese [illegible] l'antica [illegible] più forte dalle comuni [illegible] che condurranno gli alleati alla definitiva vittoria. Luigi Luzzatti». — «Signor Henri Simon, ministro delle Colonie - Parigi. Tutti i colleghi del Gruppo italiano del Parlamento interalleato [illegible] di salutare in voi Ministro delle Colonie uno degli interpreti più eminenti di [illegible] [illegible] adozione che condurrà gli alleati alla definitiva vittoria. Luigi Luzzatti».

La Conferenza di Parigi

L'intervento degli Stati Uniti e del Giappone

Roma, 17, notte.

Un notevole scambio di telegrammi è avvenuto fra il nuovo presidente del Consiglio di Francia, Clemenceau, e l'on. Orlando, nonchè fra il nuovo ministro degli esteri francese, Pichon, e l'on. Sonnino. Assumendo il potere tanto il capo del Governo quanto l'uomo chiamato a dirigere la politica estera di Francia hanno tenuto ad esprimere al nostro Paese, rivolgendosi ai rappresentanti del Governo italiano, i loro sentimenti di amicizia, dando contemporaneamente assicurazioni che la fratellanza d'armi, ora in crescente sviluppo tra la Francia e l'Italia, verrà «resa sempre più ampia e completa per il trionfo della causa comune». Il nostro presidente del Consiglio e l'on. Sonnino hanno, a loro volta, inviato vivissimi telegrammi ai loro colleghi di Francia, compiacendosi dei sentimenti manifestati verso l'Italia dal nuovo Ministero e inneggiando «alla fratellanza d'armi che si verifica ora nella zona di guerra». Gli accordi franco-inglesi avvenuti a Rapallo avranno il loro pieno svolgimento nel periodo di vita del Gabinetto Clemenceau, il quale non segnerà, per quanto riguarda l'Italia, innovazioni in materia di politica estera. Il Ministero, che si propone come primo atto di politica interna, l'abolizione della censura per la stampa, avrà come impronta una accentuazione di energia nella condotta della guerra. Ora, poichè non vi è più una guerra italiana o franco-inglese, ma una guerra dell'Intesa, l'assunzione di Clemenceau al potere avrà, per l'Italia, come conseguenza, un concorso sempre più largo della Francia nello sforzo militare sul fronte italiano. Questa ancora più larga partecipazione della Francia e dell'Inghilterra verrà forse accompagnata da talune condizioni, le quali verranno di pieno accordo discusse nella conferenza degli alleati, che sarà tenuta alla fine di novembre a Parigi. Il rinvio del convegno, dapprima stabilito per il 19 novembre, sarà di pochi giorni. Lunedì Lloyd George si presenterà alla Camera dei Comuni per affrontarvi la discussione sul piano da lui esposto nel suo ultimo discorso circa il funzionamento del fronte unico dell'Intesa. Martedì Clemenceau presenterà alla Camera francese il proprio Ministero, esponendo, tra l'altro, il proprio programma di guerra. Poichè si ritiene che i due uomini di Stato usciranno vittoriosi dalle prove rispettive, subito dopo verrà stabilita la data della conferenza di Parigi, che verrà intanto preceduta dalle riunioni di Versailles del Comitato permanente militare interalleato, al quale parteciperà per l'Italia (la cosa è ora certa) il generale Cadorna.

Per un complesso di nuove circostanze il convegno di Parigi assume proporzioni e importanza superiori a quelle previste. L'impulso più energico che, secondo Clemenceau, deve essere dato alla guerra, l'applicazione delle teorie di Lloyd George sul fronte unico nella fase attuale, costituiscono per se stessi due fatti nuovi che accrescono, in confronto delle previsioni, la portata della conferenza di Parigi. Ma, pur premettendo che l'Intesa dovrebbe imitare il nemico nell'agire vigorosamente e discutere meno, è necessario segnalare che una trasformazione accenna a verificarsi nel piano della conferenza dei rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Si era convenuto dapprima di aggregarsi un rappresentante degli Stati Uniti; ciò costituiva un fatto di notevole portata, poichè equivale alla penetrazione del punto di vista americano nei piani dell'Intesa. Può darsi che tale penetrazione significhi una rivoluzione. Ma risulta ora che le novità della conferenza si spingeranno più oltre. Anche il rappresentante del Giappone, secondo notizie che si hanno nelle sfere italiane, assisterebbe alla conferenza. Parteciperebbero inoltre ad essa il rappresentante del Brasile e degli Stati americani minori entrati in guerra colla Germania. Infine vi prenderebbero pure parte i rappresentanti della Serbia e della Grecia nelle persone di Pasic e Venizelos. Il viaggio, che il presidente del Consiglio di Grecia ha compiuto a Roma, a Londra, dove ora si trova, e a Parigi, avrebbe avuto per iscopo essenziale la di lui partecipazione alla conferenza. Lo stesso scopo avrebbe il viaggio attualmente in corso del signor Pasic. Il presidente della Serbia, che è giunto a Roma ieri proveniente da Corfù, ha già avuto lunghi colloqui coll'on. Sonnino, ed è partito stasera per Parigi appunto per i prossimi lavori della conferenza. Questa significherà dal punto di vista diplomatico la mobilitazione, direi così, delle forze del blocco opposto agli imperi centrali. Si afferma che il significato morale di questa rassegna dei paesi alleati sarà senza dubbio grande. Ma, scendendo dalla superficie della manifestazione alla sostanza di essa, si deve fermare l'attenzione sovratutto sull'intervento degli Stati Uniti e del Giappone. In tale nuovo intervento esiste il germe di una nuova situazione che può riassumersi in queste parole: Stati Uniti e Giappone accennano ad impadronirsi di qualche cosa che fu finora di dominio dell'Intesa; essi aspirerebbero ad imprimere un nuovo indirizzo alla guerra. S.

L'on. Orlando reduce a Roma

Roma, 17, notte.

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, è tornato a Roma, alle 13,20.

Il patriottismo del popolo italiano e l'offensiva austro-tedesca

Birmingham, 17, notte.

Il *Daily Post* nel suo articolo di fondo scrive: «Gli imperi centrali nel fare irruzione nell'Italia settentrionale, speravano evidentemente di creare disordini interni nel popolo italiano. Ciò che gli austro-tedeschi hanno affrettato e considerato troppo alla leggera è il patriottismo semplice e sincero di un popolo altero, deciso del suo onore e risoluto a difendere il paese contro l'aggressore. Il passaggio improvviso delle operazioni sul suolo italiano ha distrutto non solo per sempre le speranze basate sul loro intrighi, di far credere al popolo italiano e di seminare dissensi fra gli alleati. Affrettando forze francesi e inglesi in Italia, il nemico ha accresciuto la sua responsabilità su questo fronte, per modo che avrà poi a pentirsene». (Stefani).

Atti di patriottismo del personale postelegrafico

Roma, 17, notte.

Dopo le tante prove di attaccamento al servizio e di [illegible] date dal dipendente personale postale, telegrafico e telefonico in [illegible] di ogni grado [illegible] della zona invasa dal nemico [illegible] [illegible] e parecchi sono ora [illegible]. Fu[illegible] rilevando l'essenza militare [illegible] il servizio e [illegible] di essere subito impiegati per compiere il proprio dovere di soldati. La viva [illegible] ha indotto il ministro ad accettare ed esaudire il desiderio manifestato, e disposizioni sono state impartite in proposito alla Direzione provinciale perchè i richiedenti e coloro che intendano seguire il nobile esempio, siano subito messi a disposizione dell'autorità militare. (Stefani).

La situazione in Russia è sempre incerta

Misure per la tutela della colonia italiana

PIETROGRADO, 17.

Nessuna informazione precisa è giunta sulla situazione russa, che appare sempre incerta, poichè nè i massimalisti, nè Kerenski hanno finora prevalso in modo decisivo. Tra l'Ambasciata d'Italia ed il sindaco di Pietrogrado furono prese misure per la maggior tutela della colonia italiana e perchè ad essa non manchino i viveri.

(Ag. Stefani).

L'Ambasciatore Carlotti lascia Pietrogrado per Madrid

Londra, 17, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Stoccolma, 16: *«L'ambasciatore d'Italia presso il Governo russo è giunto a Stoccolma dopo avere lasciato Pietrogrado sabato scorso. Egli dichiarò che la rapidità con la quale il movimento massimalista si è diffuso in Russia è dovuto al fatto che il massimalismo fa appello alle masse ignoranti per mezzo di due idee che esse accettano facilmente: 1. la distribuzione delle terre; 2. la pace immediata. Ma sono idee tanto facili ad essere enunciate, quanto difficili ad essere realizzate; le delusioni verranno presto e la disgregazione dei massimalisti sarà altrettanto rapida quanto è stato il loro incremento. I massimalisti avranno altre delusioni: essi promisero la rivoluzione in Germania, sulla quale basano le loro speranze di una pace democratica. Ora il fatto è che la rivoluzione in Germania non è prossima: la Germania è imperialista e rimane irremovibile. Nonostante i proclami di Lenin, la crisi russa attuale terminerà con la dimostrazione di quegli tre enormi errori dei bolscevichi, ciò che aprirà gli occhi al popolo. D'altra parte gli imperi centrali commettono un errore fondamentale credendo che la vera Russia abbia perduto la coscienza della sua missione e della sua potenza. La vera Russia sa benissimo che essa non può difendere la sua libertà ed il suo avvenire in altro modo che con le armi alla mano e difendendo la causa comune degli alleati».*

La *Stefani* riceve da Roma, 17: «Il marchese Carlotti, ambasciatore italiano, è stato traslocato a Madrid. A reggere l'Ambasciata italiana di Pietrogrado è stato inviato il marchese Tomasi della Torretta».

Le critiche mosse a Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Anzichè ad appianarsi, la situazione politica inglese tende a complicarsi, e la carne al fuoco non diminuisce, ma aumenta. Al volume delle critiche mosse negli ultimi giorni a Lloyd George, recano oggi un fortissimo contributo tre grandi settimanali politici, lo «Spectator», il «New Statesman» e la «Nation», i quali, dal punto di vista conservatore come da quello radicale, attaccano Lloyd George senza misericordia. Nel frattempo i quotidiani, che dalla «Morning Post» al «Daily News» lo hanno fatto segno nei giorni scorsi di varie accuse, acuiscono i loro strali. Come sapete, gli stessi sostenitori del primo ministro come il «Times» sono stati costretti a discuterlo, sia pure parzialmente, e ora le loro osservazioni offrono appigli sopranumerari ai suoi oppositori per intensificare i tentativi di scalzarlo.

Praticamente la questione del Consiglio interalleato di Versailles passa in seconda linea diventando puramente di dettaglio. Nessuno disconosce la necessità degli sforzi per una maggiore unificazione nella condotta di guerra tra gli alleati e, pel caso immediato dell'Italia, di fornire la massima assistenza possibile. I dispareri risiedono nella procedura unificatrice da seguire e nel grado a cui si può spingerla senza coinvolgere subordinazioni che produrrebbero dissapori e scismi. Tutto questo può essere accomodato. In prima linea è piuttosto venuta la questione della fiducia o della sfiducia nella mentalità e nei metodi di Lloyd George come giudice e mandante delle sorti inglesi. Il suo discorso parigino non costituisce al riguardo il solo elemento sul tappeto. Proprio oggi, per esempio, abbiamo le dimissioni di lord Cowdray da direttore dei servizi aerei inglesi. Lloyd George offerse il Ministero dell'avazione a lord Northcliffe, che lo ricusò pubblicamente. Ma lord Cowdray era stato tenuto al buio e ora si dimette con una lettera ai giornali, nella quale protesta contro il curioso trattamento subito. L'episodio non semplifica le cose.

Naturalmente può sembrare incomprensibile a voi da lontano questo fiume di critiche contro Lloyd George; ma dovete ammettere la possibilità che un uomo politico sia meglio conosciuto dai suoi connazionali che all'estero. Constata, ad esempio, il *New Statesman*: «Nonostante gli elogi della stampa francese, il discorso di Lloyd George è stato accolto unanimemente in Inghilterra con risentimento crescente». Ora capite quanto importanza assumerà il dibattito di lunedì ai Comuni. Ogni previsione ottimistica sul suo esito va evidentemente mitigata, sebbene i sostenitori di Lloyd George neghino l'esistenza di una crisi e preannunchino, come fa oggi il *Daily Express*, che l'intiera opposizione si sfaterà come una vescica. Alla meglio, è ora chiarissimo che Lloyd George non difficilmente attendersi di veder rafforzata la propria posizione, la quale, in verità, potrebbe essere in bilico. Ma non facciamo profezie. M. P.

Incrociatori leggieri tedeschi fugati nel Mare del Nord

Londra, 17, notte.

L'Ammiragliato comunica: Nostre squadriglie leggere operanti nella Baia di Helgoland, attaccarono stamane combattimento con forze leggere nemiche. La sola informazione pervenuta finora sul combattimento è che le nostre navi attaccarono incrociatori leggieri nemici, e che questi batterono precipitosamente in ritirata, inseguiti dalle nostre navi.

Crisi nel Governo cinese

Pechino, 16.

Il Presidente del Consiglio si è dimesso. (Stefani).

La sentenza nel processo per le frodi negli esoneri

Alessandria, 17, notte.

Oggi è stato ripreso il processo per le note frodi negli esoneri avvenute negli stabilimenti Necchi, di Pavia. Per l'accusa ha parlato lungamente il capitano avv. Ordine, svolgendo la sua requisitoria secondo le conclusioni di condanna ieri presentate all'udienza. In seguito hanno parlato per la difesa gli ultimi avvocati, Manelli, di Pavia, Petroni, di Milano, Jachino e Sardi, svolgendo tesi tendenti a dimostrare la inesistenza di reato e chiedendo l'assoluzione per tutti gli imputati. A tarda sera, il presidente ha letto la sentenza, colla quale sono assolti l'ing. Cinuselli, il Giorgi, l'Annovazzi, il Petrone Gerolamo e De Paoli Ernesto, per inesistenza di reato, e sono condannati Galetta figlio a due anni, colla sospensione della pena, Botteri Enrico a 5 mesi, Ghisone Umberto e Galetta padre pure a cinque mesi. Ma avendo il carcere preventivo sofferto assorbito la pena, sono tutti rimessi in libertà.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura. — Bruno, consigliere alla Corte di appello di Torino, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria; Mantelli, consigliere di Appello in funzioni di presidente di Sezione del Tribunale di Torino, promosso dalla 3.a alla 2.a categoria; Meretti, giudice aggiunto, nominato pretore a Lanzo Torinese, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Torino; Monteleoni da presidente di Sezione del tribunale di Torino, passa alla Corte d'appello di Torino; Garulli, presidente di Sezione del tribunale di Torino, è richiamato in servizio.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Pezzotti, procuratore del Re al Tribunale di Udine, applicato alla Procura generale della Corte d'appello di Bologna; Zampara, procuratore del Re del tribunale di Tolmezzo, applicato alla Procura generale della Corte d'appello di Lucca; Pampanini, giudice al Tribunale di Udine, applicato al Tribunale di Cremona; Arnaldi, id. id. id., applicato al Tribunale di Roma; Vescalo, giudice al Tribunale di Tolmezzo, applicato al tribunale di Caltagirone; Colagrosso, giudice al tribunale di Conegliano, applicato alla Pretura di Potenza per esercitare le funzioni di pretore; Stringari, giudice colle funzioni di pretore al Mandamento di Udine, applicato con le stesse funzioni alla Pretura di Prato; Fabro, giudice con le funzioni di pretore del Mandamento di Pordenone, applicato con le stesse funzioni alla Pretura del Mandamento di Bari; Martini, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di San Vito al Tagliamento, applicato con le stesse funzioni alla Pretura di Castelfiorentino; Sartorelli, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Sacile, applicato con le stesse funzioni alla Pretura di Gubbio; Spinotti, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di San Daniele del Friuli, con le stesse funzioni applicato alla Pretura di Mondovì.

Cancellerie. — Loggiardi, cancelliere alla Pretura di Canale, in aspettativa, è tramutato alla Pretura di Settimo Vittone, continuando nella aspettativa; Fara, cancelliere alla Pretura di La Morra, è tramutato alla Pretura di S. Stefano Belbo.

ULTIME DI CRONACA

Il mistero della morte del caporale Cervi svelato

Mercoledì scorso abbiamo data notizia della tragica morte del caporale Cervi Giuseppe, d'anni 37, appartenente al 27.o fanteria aggregato a un reparto del genio telegrafisti. Come ricorderanno i lettori, il poveretto fu trovato adagiato supino in un fossato dei prati prossimi al corso Parigi. Da una prima visita del cadavere si rilevò che la morte era dovuta ad un colpo di pugnale al cuore. E poichè nelle tasche gli furono trovati l'orologio e il portamonete con una discreta somma, la Polizia ebbe l'impressione che il delitto fosse il risultato di un atto di vendetta causato da gelosia. Tale ipotesi fu parsa confermata dal fatto che poco lungi dal luogo furono rinvenuti un pettine-fibbia da donna e un cappello a cencio da uomo. Proseguendo le indagini e raccogliendo le diverse voci popolari che la scoperta del delitto aveva suscitate, l'ufficio della squadra mobile, venne a conoscenza che un operaio della Fiat, certo Lonardi Alfonso, calderaio, la sera del delitto si era incontrato in corso Parigi in un uomo ed in una giovine donna che parlavano in dialetto veneto. Naturalmente il Lonardi fu subito interrogato, ed egli confermò il fatto.

Mentre si avviava verso la sua abitazione egli si era infatti incontrato in un uomo che portava un fazzoletto con il collare di pelo e senza cappello. Con lui era una giovane sui 17 o 18 anni. Lo sconosciuto lo pregò di cedergli il suo berretto mediante un compenso di 50 lire. La strana proposta fu però respinta dal Lonardi. Avute queste prime indicazioni l'avv. Palma, della squadra mobile, coadiuvato dal brigadiere Gallo e da altri agenti proseguì le ricerche, e potè stabilire che nella sera del 9 corrente erano giunti col treno di Milano, certi Finotello Rosa di Antonio, nativa di Loreo in provincia di Rovigo, paese nativo del caporale Cervi, e certo Boccato Carlo di Giovanni, d'anni 22, da Adria, cattivo soggetto appartenente ad una famiglia di gente pregiudicata. Giunti a Torino, essi avevano preso stanza in un albergo. Essi trovarono però subito a Torino dei compaesani, ai quali la giovine donna chiese notizie del Cervi. Le fu detto che questi si trovava proprio qui a Torino addetto ad un ufficio militare in via Urbano Rattazzi. La Finotello si recò subito in detto ufficio e, presentatasi al Cervi, gli narrò che aveva preso marito col quale si era recata a Milano; che però convintasi che non poteva convivere con lui, aveva abbandonato il tetto coniugale e se ne era venuta sola a Torino in cerca di buona fortuna. A conclusione del discorso la giovine donna invitò il Cervi a passare qualche ora con lei. Il caporale promise, ma poi non si fece trovare all'appuntamento. Nella sera seguente però la giovane donna si recò ad attenderlo nell'ora dell'uscita dall'ufficio, e unitasi a lui lo condusse passo per passo nei prati attigui al corso Parigi. Evidentemente, durante la passeggiata, la coppia fu seguita dal Boccato che al punto creduto favorevole assalì il caporale a tergo. Infatti il prof. Carrara, incaricato dell'autopsia, rilevò sul cadavere cinque ferite alla schiena, oltre a quella già rilevata al costato sinistro, che fu causa immediata della morte. Prima di cadere il disgraziato uomo potè emettere alcune grida, che furono udite dal tenente Giovanni Lanza che, accorso subito sul posto, vide primo il cadavere. Dal suesposto appare evidente che il povero uomo è caduto in un agguato tesogli a scopo di rapina. Giova infatti rilevare che il Cervi era considerato al suo paese come persona facoltosa, e perciò indirizzandosi a lui la Finotello sperava di poter venire in possesso di una discreta somma di denaro. Se il delitto compiuto i due complici non ebbero il tempo di frugare nelle tasche della loro vittima, è unicamente perchè udirono l'avvicinarsi del tenente Lanza e, impauriti, fuggirono.

Oltre a queste diverse circostanze la polizia potè accertare che il pugnale era stato acquistato dal Boccato in un negozio di via Po. Pur troppo però le ricerche fatte dei due cattivi soggetti non hanno dato finora risultato. Si ha ragione di credere che il giorno seguente al delitto essi siano riparitti per altra città.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	17		15	17
R. [illegible] francese			[illegible]	— —	— —
3 0/0 perpetua	[illegible] —	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	[illegible] —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible] Lombarde	— —	[illegible] —
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	— —	— —
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	[illegible] —	— —
[illegible]	— —	[illegible] —	[illegible]	— —	[illegible] —
[illegible]	— —	[illegible] —	[illegible]	— —	[illegible] —
[illegible]	— —	— —	Rio Tinto	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
R. Russa [illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	— —	— —
» » [illegible]	[illegible] —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] —
» » [illegible]	[illegible]	— —	De Beers	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] —	— —
[illegible]	— —	[illegible] —	[illegible]	— —	[illegible] —
Banca di Francia	— —	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	— —	[illegible]	[illegible] 75	— —
Credito Fondiario	— —	[illegible] —	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 16 — Prestito Francese 78 1/8 ex — Nuovi Consolidati 55 3/8 — Egiziano Unificato 83 — Rendita Giapponese 74 3/4 — Marconi 3 1/8 — Argento in verghe 43 1/2 — Rame contanti 110.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 16 novembre — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati: L. 148,50. — Cambio settimanale L. 148,50.

Ponzo Giovanni, gerente.

In seguito ad una seconda gloriosa ferita, riportata sul Carso il 19 agosto u. s., decedeva stamane, alle ore 10, munito dei conforti religiosi

Ottavio Borione

Granatiere Mitragliere

Straziata da immenso dolore ne dà il tristissimo annunzio la madre FEDE ZANETTO vedova BORIONE unitamente alla famiglia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 19 corrente, alle ore 10, partendo dall'ospedale Croce Rossa Maria Laetitia, via Meucci, N. 5.

Torino, 17 novembre 1917.

(Via Principi d'Acaja, 26).

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Ghiglia)

La vedova LINA FUBINI, la famiglia JEMINA e congiunti tutti ringraziano le pietose persone che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro

ALESSANDRO JEMINA

T. Colonnello degli Alpini

Ringraziano specialmente S. E. il T. Generale Giacinto Ferrero, Comandante delle truppe di Albania, che con forbito discorso volle tessere l'elogio del defunto, per tanto tempo suo dipendente.

Ringraziamenti vadano pure ai signori Colonnello Canelli e Col. Conti del 4.o Alpini che con belle espressioni vollero porgere l'estremo vale al compianto defunto.

Distintamente ringraziano le Autorità e Rappresentanze: gli Ill.mi Signori: il Sindaco e la Giunta Municipale d'Ivrea, il R. Sotto Prefetto, il Presidente del Tribunale, il Comando del Presidio, la Rappresentanza del 5.o Regg. Alpini, la Croce Rossa, le Scuole, il Comitato di preparazione. Ringraziano ancora tutti gli Istituti, Associazioni e gentili persone che presero parte alla mesta funzione o inviarono le loro condoglianze. 18575

Colpito da violenta polmonite, munito dei conforti Religiosi, mancava stamane all'affetto dei suoi cari l'

Avv. GIUSEPPE CARLE

Senatore del Regno

Prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università

Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia

Danno il doloroso annunzio: la moglie MATILDE GIARTOSIO, le figlie, GIUSEPPINA ANNETTA, MASSIMINA, MARIA, ADELE; i generi, Dott. ZAVERIO BARONE, Avv. FRANCESCO ROSSO, Avv. OTTORINO CLERICI, Ing. EMILIO BOCCARDO, Dottor REMO MORONE; il fratello Senatore Prof. Dott. ANTONIO; le cognate i nipoti e parenti tutti.

I funerali in forma modesta avranno luogo Domenica 18 corr., ad ore 14,30, partendo da Via Principi d'Acaja, N. 5.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 17 Novembre 1917.

(Pompe funebri Grata)

Dopo brevissima malattia, contratta nell'adempimento del suo ufficio e sopportata con cristiana rassegnazione spirava stamane

Pachiè Dott. Piero

Tenente Medico all'Ospedale Moreili di Popolo

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie DELFINA COLONNA e figlia SANDRA; il padre ANTONIO, la mamma ALESSANDRINA PACHIE' DEL CORNO; i fratelli, la sorella, il suocero BARTOLOMEO COLONNA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 18 corr., alle ore 16,30, partendo da via Principi d'Acaja, N. 3.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Torino, 17 novembre 1917.

Essendo Torino «zona di guerra», la cara salma sarà provvisoriamente tumulata a Torino per essere poi trasportata a Candia Canavese.

(Pompe funebri Grata)

Stamane, alle ore 8,30, dopo lunghissima malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

Carlo Malacarne

in età di anni 82

coll'animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio i figli:

TERESA col marito Cav. Gesù, ALESSANDRO CANTINI;

Dottor MARIO;

Dottor FEDERICO;

Ingegnere PAOLO EUGENIO;

MARIA;

il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 19 corr., alle ore 11,30, partendo da via Amedeo Peyron, N. 57.

Non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 17 novembre 1917.

(Pompe funebri Grata)

La Famiglia CECCAREL, commossa, ringrazia vivamente tutte le gentili persone che con la loro presenza vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro estinto

CECCAREL ANGELO

Torino, 17 novembre 1917. (A

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.